ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Venerdì 27 Aprile 190* — MATTINO — NUM. 116

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Romeo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 7 15
Estero qualunque destinazione | 65 50 | 32 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, [illegible]
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein & Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Una pazzia evitata.

Il risultato negativo del "referendum,, per uno sciopero generale.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, ore 21,45.

Oggi, in seno al Segretariato di resistenza, si è fatto lo spoglio dei voti delle varie sezioni del partito socialista sulla proposta di uno sciopero generale. Già la deliberazione contraria presa ieri sera dal Comizio alla Camera del lavoro, a cui parteciparono oltre a mille operai, era stata un sintomo della freddezza manifestatasi tra la massa operaia a Milano non meno che in altre città. Le notizie che ho potuto raccogliere stasera sul risultato definitivo del *referendum* sono queste:

Il Segretariato della resistenza è rimasto riunito per molte ore, e alle 19,30, dopo una discussione che pare sia stata vivacissima, prese atto che il *referendum* sullo sciopero generale aveva dato 38 voti contrari, 15 favorevoli, e 15 favorevoli solo condizionalmente, considerato che i 15 favorevoli condizionalmente vanno ritenuti come contrari, deliberava, a quanto si dice, di rassegnare le proprie dimissioni. Per quanto abbia fatto per avere maggiori notizie, non mi è stato possibile, essendo tutti gli intervenuti avvolti nel massimo segreto. Certo, il fatto delle dimissioni, che mi è confermato da varie parti, vuol dire che il Segretariato della resistenza ha ritenuto l'esito del *referendum* come uno smacco dato al suo desiderio di fare lo sciopero generale.

Dunque il proletariato italiano, nella sua grande maggioranza, si è dichiarato recisamente contrario a proclamare lo sciopero generale, secondo la proposta dell'on. Ferri, come protesta pel conflitto di Calimera.

E' il trionfo del senso più comune e della logica più elementare, poichè fra un fatto e l'altro non vi poteva essere una qualsiasi connessità.

Non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta amministrativa e giudiziaria sui fatti di Calimera: ma qualunque siano le responsabilità che l'una e l'altra indagine verrà accodando, una cosa è ben chiara già fin d'ora: che se a Calimera ci possono essere delle responsabilità personali, non vi sono delle responsabilità politiche collettive.

Come non si potrebbe in buona fede far risalire al socialismo la causa del conflitto di Calimera, anche se da esso risultassero responsabili i contadini, così nessuno in buona fede può far risalire alle istituzioni nostre la causa del doloroso avvenimento. Poichè non v'è in Italia, e non v'è mai stato, ministro degli interni o presidente del Consiglio, il quale segua il principio politico che bisogna fare uccidere inermi contadini, solo perchè essi facciano una qualche dimostrazione, o perchè, dimostrando, possano accadere mezzi violare il sacro diritto che tutti abbiamo al rispetto della nostra vita.

Mancando assolutamente un Governo sostenitore di questi principii, che non sono sciagurati che dai paesi barbari, è evidente che una grande manifestazione politica, quale sarebbe uno sciopero generale, poi fatti di Calimera, non ha significato alcuno, e non potrebbe rappresentare altro che una lotta da Don Chisciotte contro i mulini a vento.

E' l'arte per l'arte, lo sciopero per lo sciopero, l'agitazione per l'agitazione, l'anarchia per l'anarchia.

Sarebbe ripetere l'errore del settembre del 1904, errore che fu funesto a tutti, al proletariato specialmente, alle idee liberali, alle cause del progresso. Poichè nulla più giova alla reazione del giacobinismo.

I socialisti, e anche quelli che socialisti non sono, borghesi o proletarii, senza distinzione di classe o di parte, possono e debbono sorvegliare che l'inchiesta amministrativa e giudiziaria si svolga serenamente, senza preconcetti per nessuno, e che si punisca chi risulterà colpevole di aver provocato il conflitto, sia esso funzionario governativo o contadino.

Questo deve essere il compito di tutti coloro che credono essere la giustizia un concetto superiore a tutti i partiti.

Ma gettare, per un fatto di cronaca — sia pure dolorosissimo — la convulsione in tutto un Paese, sarebbe stata una pazzia: e noi siamo lieti che il buon senso degli operai abbia seppellita la proposta che lo Stato Maggiore del socialismo aveva avuto mezzo innanzi.

Gli operai sono migliori, molto migliori dei loro capi..... che sono poi dei borghesi.

E' ora importante che la classe operaia e tutti gli uomini che hanno ideali di giustizia e di libertà — e se ne trovano in tutti i partiti — si persuadano una buona volta che non è con gli scioperi politici, nè che si fa progredire il mondo di un passo nè che si ristabilisce il regno della giustizia. Noi abbiamo purtroppo vivo e recente il ricordo di ciò che è e di ciò che produce uno sciopero generale, nel quale naturalmente vengono a galla le scorie di tutte le classi sociali: lo sciopero generale degenera in un tumulto, in una violazione d'ogni principio di libertà, in un disastro economico e finalmente — per la ineluttabile legge della storia umana — in una reazione, nella quale cadono spesso travolte non solo molte conquiste positive, ma ben anco molti ideali e molti buoni propositi; perchè anche coloro i quali perseguono un ideale di libertà e di progresso si ritraggono disgustati.

Per intendere queste cose — le quali noi diciamo molto pianamente per essere intesi da tutti — non è necessario di essere conservatore piuttosto che socialista, uomo di molta coltura piuttosto che buon lavoratore: basta, diciamo, aver del buon senso e un poco anche di memoria e di spirito di osservazione. Vedasi, ad esempio, in quale stato si è ridotta la Francia, dove il Sindacalismo ha devastato gli animi. La grave crisi politica che colà si è determinata potrebbe un giorno — quando le mirabili riserve fossero esaurite — degenerare in una grande e profonda crisi economica, della quale, quando avvenisse, le masse operaie sarebbero le prime a soffrire, e dovrebbero ringraziare i fautori degli scioperi a ogni costo.

Ci conforta che queste verità siano intese anche da una parte dei socialisti, come ce ne dà prova l'atteggiamento onesto e coraggioso preso, in quest'affare dello sciopero, dal *Tempo* di Milano, il quale ancora ieri diceva che lo sciopero, quand'anche proclamato, essendo l'effetto di una montatura, non avrebbe potuto non degenerare in un fiasco madornale.

Compiacciamoci che il fiasco l'abbia fatto l'idea iniziale. La classe operaia ha evitato un errore, e nuovi danni a tutte le classi sociali furono risparmiati; perchè lo sciopero generale può paragonarsi a quel veleno che, propinato per guarire un membro del corpo, ne inquina tutto il sangue e arresta la vita.

Questa volta le mazze hanno dato una lezione ai loro condottieri. Possa questo il principio di un vero risveglio della coscienza proletaria contro la tirannia dei pochi tribuni e verso un ideale politico più positivo e più vero!

I provvedimenti pel Mezzogiorno discussi dalla Commissione.

Gli accordi fra la Giunta e il Governo.

Roma, 26, ore 22.

Oggi, alle 16, a Montecitorio si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per i provvedimenti per il Mezzogiorno e le isole. Erano presenti i commissari Girardi, presidente, Orlando, Giuffo, Massiotti, Larizza ed altri, i ministri Sonnino, Luzzatti, Salandra e Boselli. La discussione fu lunga: fra Governo e Commissione si venne ad accordi. La Commissione chiedeva che il limite graduale dello sgravio dell'imposta fondiaria fosse portato da 6 ad 8000 lire; il Governo dichiarò di non poter accettare, temendo di ridurre di troppo le entrate.

Sulla Cassa agraria Girardi chiese che il milione per la Cassa agraria della provincia di Napoli fosse versato dal Governo. Il ministro disposo che, siccome il Governo presenterà una legge per riparare in parte ai danni del Vesuvio, il milione del caso riguardante Napoli si poteva stralciare da questa legge ed includerlo in quella per i danni del Vesuvio. La Commissione accettò lo stralcio.

La Commissione chiedeva che nella legge vi fossero provvedimenti per la tutela delle industrie esistenti dalla concorrenza delle industrie che sorgeranno coi benefici accordati dalla nuova legge. Il Governo rispose di non poter accettare nulla, perchè si era davanti ad un interesse generale.

Per i contratti agrari la Commissione propone che questa questione fosse rinviata al disegno di legge sui contratti agrari che dovrà trovarsi in istato di relazione.

Sonnino osservò che non vi è questo disegno di legge in stato di relazione, nè anzi occorre presentarne uno nuovo. Dichiarò che il Governo su questa questione avrebbe accettati alcuni schiarimenti nella discussione degli articoli; ma ove fosse stato respinto, il Governo ritirerebbe tutta la legge. Ancora tra il Governo e la Commissione si venne ad accordo per i minimi delle tasse comunali, che dà facoltà al Governo di elevare questa misura dei minimi a quei Comuni che dichiarano di non poter altrimenti sopportare alcun bilancio. Il Governo accolse la proposta della Commissione di considerare la sovrimposta per i Comuni che la eccedono, e di non consentire altrimenti se non con leggi speciali.

Circa la viabilità, il Governo non accettò la proposta della Commissione, di stanziare un fondo per la costruzione di vie ove ne mancano; accettò invece un ordine del giorno, che sarà presentato alla Camera, con cui si invita il Governo di studiare la questione della viabilità del Mezzogiorno. Per l'argomento delle scuole, la Commissione prese atto degli accordi presi fra il relatore ed il ministro Boselli.

Ritiratisi i ministri, fra i commissari vi fu uno scambio di idee, da cui risultò unanime la tendenza di uniformarsi alle proposte governative per non compromettere l'approvazione della legge. Ogni deliberazione poi fu rimandata alla prossima adunanza del 1.o maggio.

L'ordine del giorno della seduta di riapertura della Camera.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

L'ordine del giorno della Camera per la seduta del 2 maggio reca:

Interrogazioni e discussione dei disegni di legge sul concorso nella spesa per l'Esposizione agraria di Catania; vendita di un terreno demaniale a Tunisi; autorizzazione della spesa per diverse opere pubbliche; ripartizione degli stanziamenti ed approvazione di nuove e maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1905-906; approvazione della Convenzione addizionale a quella di amicizia e buon vicinato fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, sottoscritta a Roma il 16 febbraio 1906; comunicazione sulla legge 19 giugno 1902, N. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.

I ministri dal Re.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Stamane, alle ore 9, Sua Maestà il Re ha ricevuto al Quirinale i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti. Era presente, oltre l'on. Pantano, anche il presidente del Consiglio, il quale però ha assai riguardato. Infatti l'onorevole Sonnino, appena uscito dal Quirinale, è ritornato subito a casa. Egli non ritornerà al Ministero prima dell'entrante settimana. Però oggi ha voluto prender parte alla riunione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per il Mezzogiorno. L'on. Sonnino si è intrattenuto a Montecitorio circa un'ora. La Commissione è ancora riunita; sono presenti alla discussione anche i ministri Salandra, Boselli e Luzzatti.

Il fermo proposito di Sonnino sui provvedimenti pel Mezzogiorno.

La "Congiura della Biblioteca,,!...

Il cambiamento dei protetti — Ilarità assurda.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 21.

La Camera ed il Senato riprenderanno i loro lavori mercoledì prossimo, col proposito di andare avanti per un paio di mesi. Principalissimo compito sarà l'approvazione dei bilanci, sui quali molto difficilmente sorgeranno complicazioni forriere di battaglie. Dei disegni di legge presentati alla Camera dall'attuale Ministero, verrà prima di tutti in discussione quello contenente i provvedimenti a favore del Mezzogiorno continentale e delle due maggiori isole: la Commissione ha oggi sentiti i ministri dell'interno, del tesoro, della finanza e dell'istruzione e presenterà le due relazioni appena riaperta la Camera. E' stato detto (e sarà probabilmente ripetuto, appena conosciute le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Sonnino circa gli oneri ai proprietari) che dalla discussione di tali provvedimenti verrà fuori la battaglia e conseguente votazione per appello nominale destinata a chiarire la situazione parlamentare, essendo sicurissimi che il presidente del Consiglio metterà la questione di fiducia. Certo il movente della battaglia non mancherebbe; basterebbe la circostanza che la Commissione con voto unanime deliberò di stralciare dal disegno di legge gli articoli che impongono ai proprietari di anticipare ai coloni le sementi e le spese culturali per rimandarli al disegno di legge che regola i contratti agrari. Il presidente del Consiglio non si è illimitato a respingere questo rinvio, ma ha voluto dichiarare altamente che egli ritirerebbe l'intero disegno di legge se la proposta della Commissione fosse approvata. Di più la battaglia si potrebbe impegnare su altri emendamenti della Commissione non accettati dal Governo. Ma io credo fermamente che non ci sarà battaglia.

Anzitutto, come mi risulta da ottima fonte, la Commissione, dopo aver spiegato alla Camera le ragioni che la spinsero a formulare e proporre gli emendamenti, non si ostinerà in essi per non assumersi la responsabilità del ritiro del disegno di legge. Inoltre l'Opposizione parlamentare, nella sua gran massa, è risoluta ad approvare i provvedimenti così come sono stati presentati, pur sentendo che essi siano insufficienti e in parte dannosi. Ma poichè nelle provincie meridionali è stata creata un'agitazione comunale, provinciale e regionale in favore dei provvedimenti, i deputati settentrionali non vogliono assumersi la responsabilità di combatterli per non essere accusati di regionalismo, anzi della peggior forma di regionalismo.

E' vero che va crescendo nell'Italia centrale, per l'estensione di quei provvedimenti al Lazio, alla Sabina, all'Umbria e alle Marche, estensione che il Governo non potrà accordare; ma essa non può impedire l'approvazione del disegno di legge.

I deputati dell'Italia centrale non voteranno certamente assumersi l'odiosità di votare contro la legge, solo perchè non avranno potuto ottenere che essa sia applicata anche alle loro provincie; ma quand'anche votassero contro, non farebbero che un buco nell'acqua, essendo tutti gli altri deputati decisi a votare in favore. Basterà dunque che il presidente del Consiglio dichiari formalmente di non poter accettare alcun emendamento, perchè i provvedimenti siano approvati a grandissima maggioranza. Si può dunque fare la facile previsione che la Camera sarà riaperta in condizioni calme, e che nelle prime due o tre settimane il Governo non incontrerà ostacoli di sorta.

Che avverrà dopo? Si deciderà l'Opposizione a dar la famosa battaglia della quale si è novamente tanto parlato e scritto? Tutti dicono di sì, ma nessuno è in grado di affermare quando e su quale terreno sarà data. Non ho nemmeno raccolto le voci bellicose corse in occasione della venuta a Roma di Giolitti, perchè non avevano alcun fondamento. Le famose congiure nella biblioteca di Montecitorio furono inventate di sana pianta. L'on. Giolitti è venuto a Roma per un paio di giorni ed andò due solo volte a Montecitorio per la lettura dei giornali, e non incontrò che pochissimi deputati (è punto vero che egli abbia promesso ai suoi sostenenti (ma chi sono?) di dar battaglia alla ripresa dei lavori. Molto meno vale la pena di raccogliere le voci che il recente movimento dei prefetti preludi alle elezioni generali politiche. Queste ed altre simili notizie sono tanto strane che fa grande meraviglia leggerle in giornali che non sono umoristici. Per darsi ragione del movimento dei prefetti basta riflettere che adesso sono al Governo coloro che erano all'Opposizione all'epoca delle elezioni generali. Poichè in Italia i prefetti pur troppo si ingeriscono nelle lotte elettorali, il cambiamento dei partiti al Governo porta con sè quasi naturalmente un cambiamento di prefetti. I deputati che furono combattuti dal Governo nelle elezioni credono di prendersi una rivincita facendo ressa perchè il prefetto sia mutato. D'altra parte non piace nemmeno ai prefetti trattare improvvisamente da avversari gli amici di ieri e viceversa. L'ideale sarebbe che prefetti e deputati fossero estranei gli uni agli altri, ma pur troppo l'ideale non si raggiunge mai.

Una volta era soltanto nelle provincie meridionali che i prefetti si ingerivano delle elezioni e che i deputati si ingerivano delle Amministrazioni. Ora è un po' dappertutto ed anche nell'Alta Italia i prefetti devono cambiare aria per motivi parlamentari.

La nuova disposizione per la manutenzione del corredo della truppa.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

L'*Esercito* dice che una recente circolare del Ministero della guerra ordina di disdire tutte le convenzioni in vigore per la manutenzione del corredo della truppa, adottandosi il sistema delle riparazioni ad economia fatte presso ogni squadra, batteria, ecc., adibendo i soldati sarti, calzolai, ecc. « La circolare — dice — è perentoria e non ammetterebbe difficoltà, intendendo il Ministero che questi nuovi criteri amministrativi siano attuati [illegible]

La corsa ai provvedimenti speciali.

Roma, 26, ore 23.

Continuano a giungere, dai paesi delle Marche, proteste tendenti a dimostrare la necessità di estendere alle Marche i provvedimenti a favore del Mezzogiorno. Il *Giornale d'Italia* però ricorda alla *Tribuna* che nel discorso pronunciato dall'on. Giolitti, come presidente del Consiglio, in risposta ad un'interpellanza alla Camera, nella seduta 30 maggio 1902, dall'on. Colli, con cui si mettevano in rilievo le condizioni di miseria nelle quali versano le Marche, e si voleva quindi che si estendesse ad esse l'applicazione di alcune leggi votate a beneficio del Mezzogiorno, l'on. Giolitti rispose allora che non si poteva assolutamente parlare di miseria delle Marche e dell'Umbria.

Da ciò il *Giornale d'Italia* trae argomento per rammentare all'Opposizione quali ideo abbia espresso il suo capo sulla questione che ora si dibatte, per osservare come gli amici di Giolitti rischiano di peccare di incoerenza favorendo a scopo politico un'agitazione inopportuna e antipatica. « Ripetiamo — termina il giornale — per la millesima volta che il presente Ministero non si rifiuta già di esaminare a suo tempo i bisogni speciali delle tre regioni dell'Italia centrale con il proposito di provvedere ad esse sollecitamente e con equità, ma occorre prima pensare alle provincie meridionali, che sono le più disagiate. Ed è un dovere di patriottismo. »

La legge sui Consigli comunali e l'Opposizione

Roma, 26, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* conferma la voce che nel campo dell'Opposizione alcuni impazienti vogliano provocare un voto politico, combattendo il disegno di legge per la rinnovazione dei Consigli comunali; riconosce però che da alcuni oppositori questa notizia viene messa in dubbio e da altri autorevolmente e recisamente smentita. Il giornale dimostra poi quanto vi è di buono e di pratico in questo disegno di legge imposto, del resto, dalla necessità di rimediar a notissimi inconvenienti; e riassunti quindi i capisaldi del programma del Ministero dice che si vuol prendere argomento da una legge che regola una questione amministrativa assai dibattuta e di singolare rilevanza per attraversare la via al Ministero, per impedirgli d'attuare quelle vaste opere di riforma che furono annunziate e concretate. Tutto ciò, in breve, significa che non si vuole che si faccia ciò che il Paese vuole, rinviando a tempo indeterminato ciò che non può, nè deve essere rinviato.

Quando verrà presentata la relazione sulla marina

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'*Avanti* dice che, avendo la Commissione d'inchiesta sulla marina deliberato di presentare contemporaneamente al Parlamento sia la relazione generale Franchetti, sia le sette relazioni speciali ed allegati, e non potendo forse di tutti questi documenti fare terminare la stampa per il 4 maggio, non è probabile non si possa avere la conoscenza dei risultati dell'inchiesta prima del 5 maggio, giorno in cui tutte le relazioni saranno presentate alla Camera.

La *Vita* dice che Giusso, presidente, il 29 corrente consegnerà alla Presidenza della Camera la relazione generale, scritta da Franchetti, che consta di circa 300 pagine a stampa.

L'esito del concorso per una moneta da 20 centesimi

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

La Giuria del concorso per alcuni tipi di monete metalliche ha chiuso i suoi lavori, proponendo che non sia conferito alcun premio pecuniario, e che vengano concessi due diplomi di merito agli artisti Enrico Saroldi e Giannino Castiglioni, entrambi di Milano; per due loro medaglie per monete da 20 centesimi. Questa proposta fu accolta dal Ministero del tesoro. Le medaglie presentate dai varii concorrenti rimarranno esposte al pubblico nella Regia Accademia di San Luca, fino al 5 maggio.

Altri commenti favorevoli alle dichiarazioni di Guicciardini.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 14:

Il *Fremdenblatt* rileva che Guicciardini e De Martino attribuirono grande importanza al constatare la fedeltà dell'Italia alla Triplice e ad esporre la necessità della partecipazione dell'Italia a questa alleanza. Come la discussione sulla Triplice contribuì finora a farne apprezzare meglio il grande valore, così anche la discussione attuale ottenne il medesimo scopo.

La situazione internazionale, dalla quale uscì la Triplice, è mutata, ma tutti gli uomini politici competenti ritengono che sarebbe erroneo ammettere che col cambiare delle premesse il valore della Triplice sia scomparso. I membri della Triplice sono legati ora come pel passato da forti interessi. L'idea che presiedette alla formazione della Triplice è così feconda, che resta efficace anche nella mutata situazione e resiste efficacemente a tutte le tempeste.

Così gli avversari della Triplice saranno costretti ad arrendersi all'evidenza che l'Italia è fedele alla Triplice, quantunque i suoi rapporti colle Potenze occidentali siano intimi ed amichevoli. Le dichiarazioni di Guicciardini non rimarranno senza influenza sull'opinione pubblica. Dopo l'agitazione degli scorsi giorni si ha bisogno di riposo, e tutto ciò che contribuisce a raggiungere questo scopo si accoglie con soddisfazione.

La *Neue Freie Presse*, commentando le dichiarazioni di Guicciardini dice che esse sortirono l'effetto desiderato perchè trovarono buona accoglienza anche a Berlino.

Congratulazioni francesi al prof. Matteucci.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

I trecento chimici francesi venuti a Roma per il Congresso hanno inviato al prof. Matteucci un telegramma esprimendo la loro ammirazione per i servizi resi alla scienza da lui rimanendo sul posto durante l'eruzione.

Per un'Esposizione a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 26, ore 20:

Per iniziativa della locale Associazione della stampa, si è costituito un Comitato per promuovere un'Esposizione a Messina nel 1910. Fanno parte del Comitato diverse classi di cittadini, sotto la presidenza dell'on. Fulci Nicolò.

Nuove informazioni sugli statuti delle Unioni cattoliche.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

L'*Osservatore Romano*, confermando le informazioni di *Zeta*, annunzia che è stato pubblicato un opuscolo, il quale contiene i nuovi tre statuti delle grandi Unioni cattoliche italiane (Gruppi: economico, sociale ed elettorale), deliberati nelle adunanze di Firenze ed approvati dalla suprema autorità pontificale. Questi statuti contengono anche le norme fondamentali per gli Ordini cattolici diocesani: 1.o) In ciascuna diocesi è istituita, sotto la direzione del vescovo, una Direzione diocesana per promuovere, ricevere e coordinare l'azione cattolica locale secondo gli insegnamenti della Santa Sede. La Direzione diocesana si compone di delegati delle maggiori Associazioni cattoliche esistenti nella diocesi designati per la prima volta nell'Unione locale. Questi potranno aggregarsi altri membri attivi scelti fra le persone che si ritengono potere, per [illegible] operosità ed attaccamento alla causa cattolica, ultimente appartenervi. Se in alcuna diocesi non esistesse alcun istituto cattolico, la Direzione della diocesi sarà costituita direttamente da persone godenti la fiducia del vescovo; 2.o) La Direzione diocesana avrà un assistente locale, nominato dal vescovo, con diritti e doveri a lui demandati dal vescovo; 3.o) Ogni Direzione diocesana avrà un regolamento proprio, che sarà approvato dal rispettivo ordinario; questi statuti, oltre che rispondere ai bisogni della diocesi, dovranno essere coordinati secondo l'azione cattolica generale italiana; 4.o) La Direzione diocesana procurerà di ottenere l'adesione di tutti gli istituti cattolici esistenti nell'ambito della singola diocesi ed la unione alla rispettiva presidenza; 5.o) Le Direzioni dovranno mantenersi in costante ordine colla superiore Unione cattolica italiana per aiutarla a conseguire i loro scopi comuni e generali; 6.o) Le Direzioni diocesane nell'esplicare la propria azione davanti l'ambito della rispettiva diocesi avranno tutta la libertà consentita dal proprio statuto; 7.o) Le Associazioni cattoliche aventi fini uguali od affini potranno, d'intesa colla propria Direzione diocesana e col consenso dei rispettivi ordinari, unirsi in Federazione diocesana regionale ed italiana.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Rimini, il vescovo di Tournè e la Conferenza femminile di San Vincenzo dei Paoli, di Bologna, presieduta dalla marchesa Marsilli-Bevilacqua, presentata dal cardinale Vincenzo Vannutelli.

— *Il padre Hagen* è stato nominato direttore della specola del Vaticano.

— *Il Re del Belgio* ha conferito l'Ordine di Leopoldo al cardinale Merry del Val ed a monsignor Della Chiesa.

I funerali del cardinale Labouré.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 20:

Si ha Rennes: I funerali del cardinale Labouré si celebrarono stamane, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Tours, monsignor Rennes. Assistevano alla cerimonia i rettori di Laval, di Lemanels, di Coutances, di Vannes, di Quimper, di Moulin, di Lucon ed altri, i senatori e i deputati del dipartimento, i consiglieri municipali, e numerose Autorità ed Associazioni.

L'inaugurazione del VI Congresso di chimica applicata a Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 13,30:

Stamane, nel nuovo palazzo di Giustizia, si è inaugurato il sesto Congresso internazionale di chimica applicata. Al palazzo, elegantemente decorato di palme e di fiori, prestano servizio d'onore carabinieri e guardie municipali in alta uniforme.

I Sovrani giungono alle ore 11, in carrozza di mezza gala, scortati dai corazzieri, mentre la musica suona la Marcia Reale e la folla calorosamente applaude. Il Re veste la bassa uniforme di generale, la Regina indossa un abito celeste, con boa d'ermellino ed ha in capo un cappello di piume nere. Accompagnano i Sovrani il generale Brusati, il conte Tribona e l'ammiraglio Del Libero. A piedi dello scalone d'onore, attendono i Sovrani i ministri Boselli e Mirabello, i sottosegretari Ottavi, Marazzi, Morpurgo, il presidente del Senato, i senatori Blaserna e Canizzaro, presidente del Congresso, il senatore Paternò, il prefetto ed altre autorità civili e militari.

I Sovrani, salito lo scalone d'onore, penetrarono nel grande vestibolo, in fondo a cui si erge il trono reale. Nell'enorme sala, gremita di pubblico, si notano tutti i delegati dei Governi esteri, molti membri del Corpo diplomatico, numerosi senatori e deputati, un grandissimo numero di congressisti e di signore invitate.

Appena i Sovrani furono seduti, l'assessore Persichetti, in nome del Sindaco, porta il saluto di Roma ai congressisti. Egli ricorda la dolorosa perdita di Courtières, ed invia un riverente saluto alla sua memoria. Il discorso fu applauditissimo.

Il senatore Paternò, indi, pronuncia pure applaudito, il discorso inaugurale.

Prende poscia la parola il ministro Boselli, che alla fine del discorso è anch'egli salutato da vivi applausi.

Dopo il ministro prende la parola Ottavi, presidente del V Congresso di chimica, che porta il saluto ai membri del Comitato.

Portano indi il saluto dei rispettivi Governi, Molssan per la Francia, Tilden per l'Inghilterra, Ostwald per la Germania, Donath per l'Austria, Jakovkine per la Russia, Ledoux per gli Stati Uniti, Pinerua per la Spagna, Proost pel Belgio, Lavalle per l'Argentina, Wysmann per l'Olanda, Lunge per la Svizzera e per gli altri Stati rappresentati. Paternò ringrazia i varii oratori esteri per le parole gentili verso l'Italia. Boselli, indi, in nome del Re, dichiara aperto il VI Congresso internazionale di chimica applicata. La folla applaude e grida: « Viva il Re! »

Alle ore 12,35 i Sovrani, salutati dal suono della Marcia Reale, e dagli applausi della folla adunatasi, cosiquiati dalle Autorità, lasciano il Palazzo di Giustizia.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

— *L'ambasciatore degli Stati Uniti al Quirinale* ha offerto un pranzo a monsignor Jureland, vescovo di Minneapolis. Intervennero pure i cardinali Vannutelli, Satolli e Martinelli. Dopo pranzo vi fu circolo, a cui prese parte anche il cardinale Mathieu. Il *Giornale d'Italia* osserva che dopo il 1870 è il primo caso di cardinali italiani che assistono ad un pranzo od a ricevimento dato da ambasciatore straniero presso il Re d'Italia.

Una grazia e una corda.

La strana storia di un ratto e di un ricatto - Le cassette misteriose di Kuropatkine - Le prodezze di un "santo!,, — Sei briganti audaci ed un monaco valoroso.

(Nostra corrispondenza).

Pietroburgo, aprile.

Giunge ora da Verchmendenski, un paese della lontana Siberia, notizia di un caso di clemenza, veramente pietoso, quale non si verifica spesso in quelle regioni, e che perciò ben merita di essere segnalato.

In Siberia, appunto, in questi ultimi tempi, si svolsero numerosi processi politici contro i capi dell'agitazione ferroviaria e del movimento rivoluzionario, e fra gli altri imputati, condannati a pene più o meno gravi, il capostazione Poschinski, il fabbro Nosoff, il sottocapo Mikinschin e il signor Limorenko, ufficiale della riserva, venivano condannati a morte.

La sentenza non doveva tardare ad essere eseguita, quando, due fanciulletti, figli del capo-stazione Poschinski, chiesto di vedere il generale Rennenkampf, si gittarono ai di lui piedi e gli presentarono una supplica per ottenere la grazia del loro padre.

Il generale si lasciò commuovere.

Sollevati i ragazzi, tremante d'emozione, egli esclamò:

« Fanciulli, voi avete salvato, non solo il padre vostro dalla morte, ma anche gli altri tre disgraziati. »

Ed ai quattro imputati, infatti, Rennenkampf otteneva la commutazione della pena di morte in quella dei lavori forzati.

Non uguale fortuna, invece ebbe un altro povero diavolo, il macchinista Militinsky, al quale, tuttavia la corda che era destinata ad impiccarlo si era dimostrata clemente.

Il fatto sta così:

In una giornata terribile per condanne ed esecuzioni, si stava procedendo, verso le cinque di sera, all'impiccagione di un ultimo gruppo di condannati politici, anch'essi responsabili delle sommosse di ferrovieri sulla linea siberiana. Quattro infelici erano già stati impiccati e più non rimaneva che il macchinista Militinsky.

Questi aveva già salito il patibolo, ed aveva già passato il capo nel laccio fatale, quando ad un tratto la corda si ruppe, e l'appiccato, a meglio dire l'appicconzolo, stramazzò a terra ancor vivo.

La folla che assisteva al triste spettacolo, si diede a gridare freneticamente: « Evviva! Ciò dimostra che egli è innocente! Liberatelo! »

Le grida facendosi sempre più vive, i soldati dovettero intervenire; prima minacciarono la folla, ma poi, credendo di sedare il tumulto, spararono in aria.

La gente, allora, presa da indescrivibile panico, si diede a fuggire disperatamente. Nel parapiglia, nella confusione molti rimasero pesti, contusi, feriti..... e vi furono persino dei morti. Presso al patibolo non rimanevano più che i caduti, i parenti del condannato e qualche sgherro.

Il misero macchinista, però, non ebbe ventura. Fu costretto a ripassare la sua testa nel terribile nodo scorsoio, e mentre la folla veniva sbandata in lontananza, il suo corpo irrigidito penzolava dalla forca.

***

Che cosa era accaduto al signor Uschakoff, redattore ed editore del *Giornale dei lavoratori*, organo sunsidiato dal Governo, durante i tre giorni in cui incomprensibilmente era sparito dal cerchio delle sue conoscenze?

Un'avventura abbastanza strana, che il signor Uschakoff stesso raccontò agli amici alla sua ricomparsa.

L'editore del *Giornale dei lavoratori*, come egli narrò, si trovava al *Caffè Andrejef*, quando un garsone, avvicinatogli, lo informò che una persona l'attendeva fuori della porta, con grande urgenza di parlargli.

Il signor Uschakoff uscì, ma, avva appena messo il piede fuori della porta, quando venne afferrato vivamente da due uomini, uno dei quali in uniforme di delegato di polizia, e, costretto a salire in una vettura, fu trasportato alla stazione delle ferrovie finlandesi e condotto ad Helsingfors.

Ma l'avventura si fece anche più inquietante. Una volta ad Helsingfors, il signor Uschakoff venne rinchiuso in una camera buia, e, dopo essere stato battuto e maltrattato, fu sottoposto il giorno seguente ad un minuziosissimo interrogatorio.

Il disgraziato reo dell'avventura allora compreso di trovarsi, non nelle mani della Polizia, ma in balia di una banda di rivoluzionari.

I suoi strani giudici lo invitarono a spiegare quali fossero le sue relazioni col conte Witte; a chiarire da chi e in che modo veniva sussidiato il suo giornale, e a definire chiaramente e a base di prove a qual partito egli realmente appartenesse.

Il giorno dopo, però, il prigioniero cambiò avviso sui suoi aggressori, ed in seguito ad un discorso udito cominciò a dubitare di essere vittima di un volgare ricatto, e a credere nei suoi pretesi inquisitori terroristi non altro che furfanti comunissimi che tentavano derubarlo.

Allora il prigioniero non pensò più che alla propria fuga, la quale fortunatamente potè avere un felice esito.

Una volta scampato ai ricattatori, il signor Uschakoff si fece un dovere di raccontare al primo agente di polizia che incontrò l'avventura di cui era stato vittima, ma l'agente non lo credette.

La soddisfazione di essere creduto, però, per un triste destino doveva ancora essere negata al povero Uschakoff.

Egli si imbattè in un medico militare, questi lo raccomandò ad alcuni sacerdoti della chiesa ortodossa di Santa Elisabetta, ed il terzo giorno, sotto la scorta di un gendarme, veniva ricondotto a Pietroburgo; ma anche qui, per quanti sforzi facesse per dimostrare la verità dell'accaduto, non trovava nessuno disposto a prestargli fede.

Neppure i segni che ancor gli rimangono dei maltrattamenti sofferti, basta a guadagnargli la fiducia dei suoi uditori; la maggior parte dei quali dubita che tutto ciò sia una montatura ordita da lui stesso a scopo di *auto-réclame*, unico caso, forse, in cui uomo non esita nemmeno ad infliggersi che sofferenza per raggiungere lo scopo.

Lo strano eroe sta ora cercando le prove per dimostrare che egli non mentì, e per vendicarsi delle beffe.....

Forse, se egli avesse detto che, anzichè di rivoluzionari o uomini di male affare, i suoi aggressori erano poliziotti russi, non avrebbe incontrato una così inattesa e ostinata diffidenza!

***

A quanto si dice, il generale Kuropathine, prima di partire per assumere il comando generale delle truppe nell'Estremo Oriente, avrebbe consegnato al Comando militare di Pietroburgo tre cassette suggellate perchè fossero custodite nella sua assenza. Questo fatto, di cui si sparse a poco a poco la notizia, suscitò molti rumori e commenti, destando in tutti il sospetto che il generale avesse depositato, per proprio conto, enormi somme di denaro.

Secondo la *Nascha Zhizn*, le misteriose cassette sarebbero state aperte in questi giorni, per ordine dello stesso Kuropatkine, alla presenza di numerosi testimoni, e con gran sorpresa di tutti non si sarebbero trovati in esse che 25,000 rubli. Pare poi anche che il calcolo della somma abbia richiesto una discreta perdita di tempo, perchè essa consisteva totalmente in biglietti di tre rubli!

Non si capisce lo scopo di questo strano deposito. Intorno ad esso il generale non ha mosso cenno alcuna spiegazione.

***

A Parma si prepara la rara cerimonia della spogliatura e destituzione di un archimandrita. Costui è l'ecclesiastico Semina, il quale sotto la maschera lungamente e perfettamente portata della più pura santità, si mascherò di ignominiosi delitti.

L'archimandrita aveva fondato a Krasnoufim un gran convento di monache, di cui egli stesso divenne abate e direttore spirituale. I suoi numerosi atti di pietà e di devozione lo designavano all'ammirazione di tutti, e pertanto da ogni parte traevano al convento dei pellegrini; e, ciò che più sembrava promuovere al reverendo padre..... anche delle pellegrine, la cui compagnia pareva rincarare con evidente entusiasmo. Quello che accadesse è facile immaginarlo e non è il caso di spiegarlo.

Basta, se il *santo* potè godere per tanto tempo dell'impunità, lo dovette anche alla bontà straordinaria delle sue vittime, le quali, come dichiararono al processo, si ritennero dal denunziarlo per non rendersi responsabili della di lui rovina.

Soltanto in seguito a qualche vera e propria violenza, di cui furono vittime talune monache del convento, e di cui trapelò qualche cosa all'esterno, la giustizia aprì gli occhi, e si venne allora a scoprire una lunga serie di abbietti delitti.

Il *santo* fu messo al sicuro e condannato in questi giorni all'espulsione dall'Ordine religioso, e a undici anni di lavori forzati, commutati in appello in undici anni di semplice reclusione, in riguardo all'età dell'imputato, che ha già varcata la sessantina.

***

Il convento di San Nicolò Peresvmiskoi (Mosca) ha offerto recentemente 66,000 rubli a beneficio delle vittime delle sanguinose giornate di dicembre; ma per sventura la cospicua offerta diede troppo nell'occhio ad una banda di malfattori, i quali, arguito da ciò che il convento doveva essere ricco, pensarono di mettere mano sui suoi tesori.

L'audace e delittuosa impresa fu tentata proprio il giorno di Pasqua.

Era l'alba. Nella cappella aperta ai fedeli si celebrava la prima Messa. Tutti i monaci vi assistevano, e nelle, atrii, corridoi erano completamente deserti: l'intero chiostro era affidato alla sola vigilanza di due guardiani sonnacchiosi.

Colto questo propizio momento, sei banditi si presentarono alla porta del convento, e destati i due guardiani, imposero a costoro, sotto pena di morte, di introdurli presso l'archimandrita.

Terrorizzati, i due non si opposero, e lasciano il passo ai briganti, ma, procedendo questi pel chiostro, ad un certo punto si parò loro innanzi una forte e vomerenda figura di monaco.

— Che fate voi qui! Che volete! — chiede il vecchio religioso.

— Denaro! — rispondono i sei, in coro.

— E sia! — acconsentì rassegnatamente il Padre.

Nel suo pensiero però egli si era intanto fatto un rapido piano di difesa.

Prese un mazzo di chiavi, pregò i malfattori a non voler destare l'archimandrita, e li persuase a seguirlo, chè li avrebbe condotti in un certo sotterraneo, dove il tesoro, a suo dire, veniva custodito.

La comitiva, preceduta dal vecchio monaco, così giunse dinanzi ad una porticina, che metteva in un andito sotterra.

Il frate si fece da parte, in apparenza timido e spaurito, e ad uno ad uno indusse i malandrini a passare innanzi.

Quando l'ultimo fu entrato, il vecchio prontamente spinse la porta per chiudere. Era sua intenzione di far prigionieri i banditi, ma la sua mano non fu così rapida che uno di essi non si accorgesse del tranello, e fattosi con violenza contro l'uscio, impedì al Padre di girare la chiave.

Il valoroso monaco stette forte per qualche tempo contro quella violenza: chiamò disperatamente aiuto, ma invano. I suoi confratelli erano a Messa, e la sua voce si perdeva inutilmente per le aule deserte.

La resistenza del vecchio non poteva essere lunga.

Un colpo di rivoltella, ad un tratto, traforato l'uscio, colpì nella mano il monaco, che cadde a terra. I sei, allora, come belve, vi gettarono su di lui, lo crivellarono di ferite, e si diedero poscia alla fuga.

Quando gli altri monaci, avvertiti dai due guardiani, accorsero, trovarono il povero monaco morente.

Egli ebbe solo la forza di narrare l'accaduto, ma poi, svenuto, non potè più riaversi, e morì poche ore dopo.

E dei sei briganti?

Nessuna traccia!

Chiarà però che, replicando tentativi consimili (e non v'è dubbio che lo faranno), qualcuno non venga ad essere scoperto!

La Russia ha tanti conventi, celebri per la loro ricchezza, ed in uno di questi può darsi benissimo che abbiano a rimanere in trappola,

Incomo.

La chiusura del Congresso medico di Lisbona.

Ci telegrafano da Lisbona, 26, ore 22:

Fra le importanti comunicazioni del Congresso medico sono ammirate furono quelle di Santini e del colonnello medico Imbrisco. Santini ed Imbrisco vennero nominati per acclamazione a presidenti d'onore della Sezione militare. Santini rivendicò all'italiano Grassi la scoperta della malaria malarica.

Al banchetto offerto da Maria Pia ai medici italiani, Maria Pia sedeva fra il ministro d'Italia e Santini. Oggi seduta di chiusura del Congresso, Santini fu applauditissimo in un suo discorso in lingua latina.

Le agitazioni preliminari pel 1° maggio in Francia

Grandi allarmi a Parigi.

I provvedimenti delle Autorità - Gli scioperi del Nord verso la fine.

(Per telefono alla Stampa).

La minaccia di una grande "serrata"

Parigi, 26, ore 6,25

L'*Echo de Paris* segnala che la Camera sindacale degli intraprenditori di costruzioni decise di chiudere tutti i cantieri se i muratori scioperano il 1° maggio. La Camera sindacale votò un milione per sostenere i processi possibili ed aiuterà pecuniariamente i piccoli imprenditori che soffrirebbero per la sospensione del lavoro.

L'Humanité pubblica un appello dell'Ufficio socialista internazionale che invita gli operai a non lavorare il 1° maggio ed a fare delle manifestazioni a favore della giornata di otto ore.

A Brest gli addetti delle tramvie, avendo ottenuto un aumento di salario, dichiarano di non voler più scioperare.

A Denain duecento minatori si riunirono iersera per deliberare sullo sciopero. Solo un quarto degli intervenuti ha votato per la continuazione dello sciopero. Gli altri si sono astenuti.

I tipografi marsigliesi hanno deciso la ripresa del lavoro nelle tipografie che accettano la giornata di nove ore.

Mandano da Tolone: Duemila e cinquecento operai assistettero ieri sera ad una riunione organizzata dal Sindacato del porto e dai Sindacati civili.

Vennero pronunciati dei discorsi violenti e si votò un ordine del giorno a favore di una grandiosa dimostrazione pel 1° maggio. Scoppiò una violenta discussione intorno all'attitudine che dovrebbero tenere i panattieri il 1° maggio. I panattieri infatti non sono d'accordo fra di essi ed all'uscita si scambiarono delle percosse.

I grandi timori della popolazione parigina

Parigi, 26, ore 22.

Coloro i quali credono ancora ad una rivoluzione a data fissa sembrano più numerosi ieri di quanto si potrebbe credere dopo la lunga esperienza del passato. Anche a Parigi gli *Hôtels* si spopolano e gran parte dei forestieri e delle ricche famiglie partono per timore della data fatidica del primo maggio.

Il Governo ha rinforzato la guarnigione della capitale con 50 battaglioni di fanteria, 60 di cavalleria, in tutto 28 mila uomini che si recheranno nei siti che sono sorvegliati fin d'ora.

I tabaccai delle grandi arterie, quali quelli della Rue Royale, sono stati autorizzati a chiudere i loro negozi, qualora lo credano utile, il primo maggio.

Si sa che molte famiglie, non sapendo se sarà loro possibile fornirsi di viveri il primo maggio e nei giorni seguenti, hanno fatto o si dispongono a fare ampie provvigioni di pane e di altri commestibili, nonchè candele ed acqua, ecc., nel caso in cui le condotte di acqua e del gas fossero tagliate. A questo proposito si annunzia, anzi, che una speciale sorveglianza sarà esercitata sulle condotte del gas, dell'acqua potabile e dell'elettricità. Ciò che più impressiona il pubblico è, non tanto la lettura delle notizie dei giornali quanto il grande numero di agenti di polizia, di guardie repubblicane che vigilano dinanzi alle tipografie ed a certi cantieri della ferrovia Metropolitana in costruzione ed altri siti.

Quanto alle notizie che si leggono nei giornali è difficile seguirne tante, sono gli scioperi generali o parziali in attività od in preparazione di cui ci parla. Mentre ne cade uno ne maturano dieci. I terrazzieri, i barbieri, i muratori, i cappellai sono in sciopero. Non ci capisco più nulla. Credo che non bisogna esagerare pel momento ciò che può accadere il primo maggio.

IL MANIFESTO E L'AGITAZIONE PER LE OTTO ORE DI LAVORO.

La Confederazione generale del lavoro, cui fa capo il movimento Sindacale del lavoro, stamane ha pubblicato un manifesto che sembra nè molto bellicoso, nè molto fiducioso nella vittoria. Il manifesto ricorda, anzitutto, come nel Congresso federale di Bourges (settembre 1904) sia stato deciso di impegnare una attiva campagna di propaganda a parole per la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore. Il Congresso prese come punto di partenza, per l'attuazione di questo miglioramento, la data del primo maggio 1906. Da diciotto mesi la propaganda prosegue a tale scopo con opuscoli e riunioni ecomicoali. Il 5 e 6 aprile, come conseguenza di tale propaganda, è stata tenuta a Parigi una conferenza, alla quale parteciparono i delegati delle Federazioni cooperative e fu deciso di impegnare un movimento sopra la formula seguente: invitare i lavoratori a partecipare nel giorno del primo maggio allo sciopero di solidarietà che sarà una dimostrazione della potenza di azione del proletariato organizzato. D'altra parte la conferenza indicava all'organizzazione operaia come modo d'azione per realizzazione delle proprie rivendicazioni le due forme seguenti: o la cessazione del lavoro quando le otto ore fossero compiute, ovvero la sospensione completa del lavoro al primo maggio fino a soddisfazione. Nel primo caso i lavoratori, terminate le otto ore, lascieranno l'officina od i cantieri; nel secondo caso, lo sciopero dovrà continuare fino a completa soddisfazione. Fra le due proposte la conferenza lasciò la scelta alle organizzazioni che avranno potuto ispirarsi alle necessità dell'ambiente in cui si trovano, ma è opportuno ricordare che la diminuzione del tempo di lavoro, non deve implicare una diminuzione di salario. Dunque la Confederazione non vuole lo sciopero generale, ma ammette che i lavoratori possono lasciare il lavoro dopo le otto ore di lavoro. Questa doppia via aperta agli operai costituisce, naturalmente, qualche cosa di vago, di non uniforme che permetterà ai lavoratori di far un po' come credono o di non fare nulla affatto.

GLI OPERAI TIPOGRAFI RIPRENDONO IL LAVORO.

Gli operai tipografi hanno votato stamane la continuazione dello sciopero. Il segretario del Sindacato attaccò violentemente certi padroni, e consigliò gli scioperanti a far valere le loro rivendicazioni. Aggiunse che la brutalità sarà necessaria se la forza armata verrà opposta agli scioperanti pacifici.

Il Sindacato degli operai panattieri ha deciso di convocare tutti gli aderenti ad una grande riunione, che avrà luogo il 1o maggio, nel pomeriggio, alla Borsa del lavoro.

LA MIGLIORATA SITUAZIONE NEI BACINI DEL NORD.

Intanto le notizie che si hanno dal Nord della Francia sono migliori. Alle officine di Denain, il lavoro è completo: mancano appena di 200 operai circa. Ai tre pozzi di Denain si contano ancora un migliaio di minatori scioperanti, ma 978 hanno ripreso il lavoro particolarmente stamane. Il Comitato dello sciopero ha pubblicato un manifesto in cui si dice che in seguito all'occupazione dell'Ufficio del lavoro, ove sedeva in permanenza, non può più tenere gli operai al corrente degli avvenimenti ed eseguire la loro volontà. Il Comitato perciò li invita a tornare alle officine stesse. Conviene notare che il consiglio era già stato seguito dagli operai prima che il manifesto fosse stato pubblicato. Denain ha ripreso il suo aspetto abituale. Le botteghe furono riaperte, le vie sono animatissime. Nelle miniere di Ezuin non stato registrate 4328 discese nel pozzo, sopra un effettivo di 10,452 operai.

Si ha da Valenciennes: Informazioni giunte alla Sotto-Prefettura segnalano nella notte una sensibile accentuazione del movimento di ripresa del lavoro che supera anche le previsioni più ottimiste. Quasi tutti i metallurgici lavorano. La ripresa è notevole pure non solo nei pozzi protetti, ma anche in quelli non protetti. L'effervescenza diminuisce nella regione, che riprende la sua fisionomia abituale.

CONTINUANO GLI ARRESTI.

Intanto a Lievin, con grande spiegamento di forze, oggi si è proceduto alle operazioni d'arresto di 20 altri compromessi nei disordini degli scorsi giorni. Diciassette persone soltanto poterono essere arrestate. Le altre 12 avevano giudicato prudente sottrarsi alle eventuali ricerche della Polizia. Le operazioni si fecero senza incidenti e senza alcuna protesta.

Anche a Valenciennes gli arresti continuano. Gli operai, il cui stato d'animo è migliorato considerevolmente, denunciano gli agitatori, che sono causa della loro spaventosa miseria.

Vennero arrestati stamattina nel pozzo N. 2 diciassette agitatori, che furono condotti a Bethune. Dodici altri che erano assenti sono ricercati.

L'OPERA DI BARTHOU E DI CLEMENCEAU.

Barthou, dopo aver studiato il rapporto della Commissione d'inchiesta sulle operazioni di salvataggio a Courrières e le conversazioni prosimate da due delegati minatori che fanno parte della Commissione, ha incaricato Carnot di provocare una nuova riunione plenaria della Commissione che dovrà redigere un rapporto unico, nel quale tutti gli abusi saranno esposti di cui i membri avranno presa conoscenza completa.

Clemenceau ha avuto un colloquio con il prefetto del Pasa di Calais sulla situazione in tutto il dipartimento. Ha conferito poscia con Poincaré. Entrambi hanno avuto in seguito un lungo colloquio con Sarrien.

I TIMORI E I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO BELGA.

Mandano da Lussemburgo che il Governo belga e quello del Lussemburgo, temendo dei disordini nei bacini di Longwy, in Francia, in occasione delle dimostrazioni per il 1.o maggio, hanno deciso di comune accordo di guernire la frontiera di cordoni di truppa, che hanno la missione di impedire agli scioperanti francesi di entrare nel Belgio e nel Granducato.

D'altra parte il Governo tedesco ha preso le medesime precauzioni alla frontiera francese di Brey; la guarnigione di Thionville si è riportata per qualche giorno, a partire dal 29 corrente, sulla frontiera.

Le questioni degli scioperi del 1° maggio e del Sempione dinanzi al Gabinetto francese.

Parigi, 26, ore 22.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 22:

Il ministri ed i sottosegretari di Stato presenti a Parigi si sono riuniti nel pomeriggio in Consiglio di gabinetto al Ministero della giustizia sotto la presidenza di Sarrien. Il guardasigilli ha fatto conoscere lo stato dell'istruttoria giudiziaria aperta in seguito ai disordini che sono avvenuti nella regione del Nord.

Il Consiglio si occupò poscia delle disposizioni da prendere in previsione della giornata del 1.o maggio. I cortei ed assembramenti sulla pubblica via saranno vietati.

Barthou, ministro dei lavori, ha trattenuto i suoi colleghi sulla questione delle linee d'accesso al Sempione, che è oggetto di studio approfondito attualmente da parte del servizio tecnico. I ministri si riuniranno in Consiglio sabato mattina sotto la presidenza di Fallières.

La preparazione elettorale in Francia.
La candidatura dell'abate Lemire.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,25:

Interrogato ad Hazebrouck, l'abate Lemire, dichiarò che non ritira ancora la sua candidatura. I membri del Comitato elettorale per la candidatura Lemire dichiarano che voteranno malgrado tutto per il Lemire. La nota di Roma non potrebbe che obbligarli a creare un partito cattolico antiradicale.

Le richieste dei disoccupati a Pietroburgo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 9:

Una numerosa Deputazione di operai provvisti di lavoro e disoccupati, accompagnati da parecchi ingegneri si è recata ieri al Municipio a chiedere che si eseguissero i lavori pubblici per occupare 42,000 disoccupati, affamati.

I quartieri operai sono sorvegliati dalla Polizia e percorsi da numerose pattuglie.

Una frase di signore che provoca un tumulto alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 3,30:

Una curiosa incidente avvenne ieri alla Camera dei Comuni. Keir Hardie aveva presentato una mozione in favore della concessione del suffragio universale alle donne.

Un deputato, salito alla tribuna, subito incominciò a parlare contro la mozione, ma ad un tratto la voce dell'oratore fu soffocata da un alto coro di voci femminili.

Che cosa era avvenuto?

Numerose signore, le quali avevano seguito dalla presentazione della mozione, avevano affollato la tribuna riservata, ed ora si levavano energicamente contro quegli che si dimostrava così avversario dei loro diritti politici.

Ogni tentativo del deputato antifemminista per continuare la sua esposizione era accolto da parte delle signore con grida ad apostrofi: «Zitto! — Allontanatevi! — Siete un barbaro! — La politica non può essere il monopolio di un sesso! — Usurpatori?..... » ed altre gentilezze del genere.

Il tumulto, insomma, divenne così grande che lo *speaker* fu costretto ad intervenire, ed ordinò agli uscieri ed alla Polizia di far sgombrare la tribuna delle signore.

Il Sultano dello Zanzibar.

Ci telegrafano da Brindisi, 26, ore 22:

Il Sultano dello Zanzibar, qui giunto oggi, è partito per Londra.

Per la ricostruzione di San Francisco.

New York, 26, ore 7,10.

Secondo alcuni telegrammi di ieri da San Francisco, i danni del terremoto e dell'incendio si calcolano tra i 125 ed i 200 milioni di dollari. Le perdite saranno rimborsate da 107 Compagnie di assicurazioni.

Tutte le milizie sono state ritirate dalla città. Le comunicazioni telefoniche sono state ristabilite con Oakland. La ferrovia locale che circola sulle banchine del porto distribuisce le provvigioni.

Venne pure ristabilita l'illuminazione elettrica. Duecento medici visitano le case, constatando lo stato sanitario degli abitanti.

Telegrafano da Washington che il presidente Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio con cui raccomanda il voto di un credito di trecentomila dollari per lavori da eseguirsi a San Francisco, onde dar presto lavoro agli indigenti.

Una nuova scossa a San Francisco.
Rovina che oscilano - Caruso a Nuova York.

Londra, 26, ore 10.

Si ha da San Francisco: Una nuova scossa di terremoto fu avvertita alle ore 5,15 del pomeriggio di ieri. La durata della scossa fu di un minuto e provocò grande panico. Le mura e gli edifici incendiati sono crollati.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: Caruso, Rossi e Scotti e gli artisti della *Metropolitan Opera* sono qui giunti. Caruso partirà oggi per Parigi per compraryi nuovi costumi. »

Si ha da San Francisco:

La scossa di terremoto del pomeriggio di ieri ha fatto crollare parecchi camini, che erano già stati danneggiati dalla prima scossa. Una donna è stata uccisa nella sua cucina.

Il governatore ha acconsentito a convocare la legislatura in sessione speciale, onde autorizzare l'emissione di obbligazioni municipali destinate a coprire le spese della ricostruzione della città.

La Spagna provvede ad attuare le riforme deliberate ad Algesiras.

Ci telegrafano da Madrid, 26, ore 8,25:

Il Consiglio dei ministri ha esaminati gli obblighi contratti ad Algesiras dalla Spagna. Dopo un'esposizione fatta da Almodovar, il Consiglio stabilì il modo di applicare le decisioni che esigono attuazione immediata, e preparò l'applicazione di quelle meno urgenti.

Che cosa dice Loubet dell'attentato.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 8,35:

L'ex-presidente Loubet intervistato da un redattore del *Journal*, dichiarò che l'ultimo attentato non gli destò emozione alcuna. Aggiunse però di credere che non avrebbe pur diritto a qualche riposo avendo già attraversato la sua parte di prove.

Tra la Porta, il Kedivè ed il Governo inglese.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 8:

Si ha dal Cairo che il Sultano dei turchi ha mandato una risposta poco favorevole alle rimostranze del Kedivè relative ad Akaba. La questione sarà però discussa direttamente tra la Porta ed il Governo inglese.

Più tardi telegrafano dal Cairo che la situazione circa Akaba è alquanto tesa. L'Egitto sarebbe deciso a rappresaglie contro la Turchia.

Le disposizioni per l'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 15:

Domani, alle ore 10, giungerà a Napoli, a bordo dell'*yacht Albert And Victoria*, il Re e la Regina d'Inghilterra. L'*yacht* sarà scortato dagli incrociatori *Cars Arrow*, comandato dal capitano Warrender, e *Berwick*, comandato dal capitano Dare. Essi si ormeggeranno tutti nel Regio Arsenale. Al momento dell'arrivo tutte le navi eseguiranno le salve di 21 colpi, ed alzeranno il grande pavese e la bandiera inglese sull'albero maestro.

All'Arsenale è pronta la lancia reale *Withe*, ed è stato disposto uno speciale servizio di Polizia marittima.

Incontro al *Victoria And Albert* andrà la torpediniera *90 S*, comandata dal tenente di vascello Pucci, partendo dall'Arsenale alle ore 6. Alle 6,30 si fermerà al golfo di Capri. Saluteranno per i primi, i Reali d'Inghilterra, il Duca e la Duchessa d'Aosta, l'ambasciatore inglese Edwin Ebertos, ed il console inglese Neville Rolfe, che si mettono a disposizione delle LL. MM.

All'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra tutte le navi italiane avranno gli equipaggi disposti in riga, in coperta e sul pennone. Essi daranno il saluto alla voce.

Stamane sono giunte la quattro torpediniere *Mollard, Ariel, Panatrea, Albatros*. Si sono ormeggiate nella rada di Santa Lucia.

Sull'itinerario del viaggio di re Edoardo da Napoli a Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 9,5:

Intorno all'itinerario che terranno i Sovrani d'Inghilterra per recarsi a Milano, non si hanno ancora notizie precise. Si dice che da Atene il re Edoardo abbia fatto telegrafare a Cherbourg, dove si trova il suo treno reale, perchè questo parta per Genova e si trovi colà il mattino del 28. Il Re partirebbe da Napoli per Genova domani sera, lasciando qui la regina Alexandra. Si ignora anche se il viaggio di re Edoardo per Genova avverrà per terra o a bordo del suo *yacht*. In quest'ultimo caso, la Regina resterebbe ospite dei Duchi d'Aosta fino al ritorno del Re.

La Principessa Letitia
Inaugura l'Albergo dei fanciulli Umberto I a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 13:

Alle ore 11 ebbe luogo l'inaugurazione dell'Albergo dei fanciulli Umberto I, situato in frazione San Fruttuoso, in uno stabile regalato dal senatore Erasmo Piaggio. Intervennero tutte le Autorità, deputati, molte signore, le rappresentanze degli Istituti visitati ieri dalla principessa Letitia, numerosi invitati e una folla grandissima. La principessa Letitia, accolta da applausi e dalla Marcia Reale, fu ricevuta dal prefetto, dal sindaco, dal generale Pedotti, dal procuratore generale Berber, rispettivamente presidente onorario e presidente effettivo dell'Albergo dei fanciulli, e dal Comitato. L'arcivescovo Pulciano precedette alla benedizione dei locali. Fu scoperta la lapide commemorativa dell'inaugurazione con ritratto in bronzo di re Umberto.

Il sindaco ringraziò la Principessa del suo intervento; quindi pronunciarono applauditi discorsi il comm. Berber ed il cav. Acquarone, che conclusero rilevando gli alti meriti nella benefica scuola della dinastia Savoia, specialmente del compianto re Umberto I, a cui l'Albergo si intitola, così saggiamente continuati da re Vittorio Emanuele III.

Un bambino ricoverato offrì alla principessa Letitia un mazzo di fiori, che la Duchessa molto aggradì.

La Principessa visitò quindi i locali, esprimendo la sua piena soddisfazione. Lo stesso fu un altro gradimento presentò al comm. Berber ed al cav. Acquarone una medaglia d'oro.

Circondata dalle Autorità, dagli invitati e vivamente applaudita dalla folla ivi accalcata, S. A. si recò verso mezzogiorno a palazzo. La Principessa alle ore 16 terrà ricevimento.

Consiglio Comunale di Torino.

La crisi nell'Amministrazione della Cassa di Risparmio — Per Cesare Lombroso — Sulla pubblica istruzione e sul personale insegnante.

(Seduta di giovedì 26 aprile).

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,15.

Sono intervenuti i signori Consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bisaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Bronzo, Bruno, Cappa, Cazalini, Casana, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Chironi, Ciberrio, Corsi, Crispolti, Danco, Del Bondio, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frola, Gazzoli Bracco, Gherardini, Gioberti, Gribaudi, Invrea, Lava, Musso, Nasi, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pia, Ratti, Ricci dei Forres, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarfiotti, Sciorati, Sincero, Tacconis, Thaon di Revel, Unseglio, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i Consiglieri: Goisser, Di Sambuy, Compans, Corsiona, Sambucco, Osetti, Lacisive, Zecchini.

Sulla crisi della Cassa di Risparmio

BACHI domanda al sindaco se può dare qualche spiegazione sulla crisi scoppiata in seno al Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, crisi che, stando ad alcune voci, trarrebbe la sua origine, più che da leggieri dissidi personali, da profondi dissensi sull'indirizzo di condotta dell'importante Istituto.

SINDACO: « Tornato da poche ore da Roma, ho trovato una lettera del presidente della Cassa di risparmio, il quale rassegna le sue dimissioni. Confesso che farò tutto lo più vive insistenze presso di lui perchè non insista nella deliberazione presa. Ad ogni modo, se avverranno nuovi fatti che possano essere comunicati al Consiglio, mi farò premura di portarli qui. »

BACHI vorrebbe che prima di insistere presso i dimissionari venissero discusse le ragioni di queste dimissioni, perchè potrebbe anche darsi che, invece degli antichi elementi del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio, il Consiglio comunale credesse rafforzare ed aumentare di numero quei nuovi elementi nuovi che hanno fatto buona prova nell'Amministrazione della Cassa di risparmio, ove hanno tentato di portare un soffio di modernità e un nuovo indirizzo più rispondente alle moderne esigenze.

Per Cesare Lombroso.

LAVA dice constargli che non furono ancora pagati quei modici emolumenti che prelevarono l'opera loro nell'ispezione ai laboratori industriali prescritta dalla legge. Si stupisce poi che questo servizio di ispezione sia stato sospeso.

SINDACO verificherà se la cosa è vera, e ad ogni modo provvederà.

BALSAMO-CRIVELLI ricorda che, in occasione del Congresso di antropologia, si vorrebbero solenni onoranze a Cesare Lombroso. Accenna alle benemerenze dell'illustre criminalista, e invita il Consiglio ad approvare il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, salutando in Cesare Lombroso il maestro della moderna antropologia criminale e di quella scuola positiva che gloriosamente è detta italiana, si unisce alle solenni testimonianze di onore che in questi giorni gli giungono da tutto il mondo civile. »

CRISPOLTI è lieto che si presenti l'occasione del giubileo scientifico per augurare, anche la nome dei suoi amici, lunga e prospera vita alla persona del geniale scienziato. Ricorda che ben vent'anni fa egli stesso dichiarò che eranvi persone alquanto penate avrebbe più potuto svolgersi senza passare per il tormone preparato da Cesare Lombroso.

Non può però nascondersi le grandi critiche che da illustri scienziati vennero fatte alle sue teorie. Ad ogni modo, non può associarsi completamente alla glorificazione dello scienziato, che nega la fede; « e poichè — dice l'oratore — lo scienziato si professa uno dei più strenui campioni del libero pensiero, non potrà non concordarsi il diritto di manifestare qui il mio pensiero liberamente e completamente. »

DANEO non crede sia questo il luogo di fare dell'accademia. Pure, si dividano o non le idee di Cesare Lombroso, nessuno può essere il plauso alla scienziale geniale, l'augurio cordiale alla persona che prima addito quei mali terribile che devasta tante provincie italiane: la pellagra. Non crede sia il caso di votare ordini del giorno; ma crede che il sindaco può rendersi interprete dei voti e della manifestazione che oggi parte dal Consiglio comunale di Torino.

Dopo brevi parole di CHIRONI e BACHI, avendo BALSAMO-CRIVELLI ritirato il suo ordine del giorno, il SINDACO mette in votazione la proposta di DANEO, che è approvata a grande maggioranza.

Dovendo il sindaco recarsi a Milano, cortesemente invitato da quel sindaco, dà incarico all'assessore Chironi di recare a Cesare Lombroso e al Comitato per le sue onoranze i voti e gli auguri del Consiglio comunale.

SCIORATI lamenta che l'ispezione sanitaria agli stabilimenti industriali sia fatta ora da un medico supplente. Non vorrebbe che ciò intralciasse il concorso per la nomina definitiva di tale funzionario municipale.

BOZZOLO dichiara che il presente stato di cose è solo transitorio; e il Consiglio rigetta quindi la discussione del

Bilancio preventivo del 1906.

Alla Categoria VI, che riguarda l'

Istruzione pubblica

BALSAMO-CRIVELLI si rallegra del rapido incremento, per quanto ancora inadeguato, del bilancio della pubblica istruzione in questi ultimi anni.

Vorrebbe una più logica ripartizione degli oneri che incombe al Comune, e di quelli che spettano allo Stato. Si compiace che l'onorevole relatore abbia messo il dito sulla piaga dell'aumento degli stipendi agli insegnanti municipali.

Lamenta che il Comune, seguendo antiquate tradizioni, provveda troppo scarsamente all'istruzione complementare delle classi operaie.

« Ma nel Consiglio comunale sono troppe borghesi, perchè si pensi sul serio alle classi operaie..... »

DANEO: « ..... Andate là, che siete anche voi dei buoni borghesi travestiti! » *(Ilarità generale, anche sui banchi della Minoranza).*

BALSAMO-CRIVELLI (sorridendo anche lui): « Io constato dei fatti storici! »

E continua, facendo un parallelo tra quanto ha speso il Municipio per le scuole elementari ed operaie e quello che ha speso per un solo Istituto destinato alle sole classi superiori, l'Istituto Margherita di Savoia.....

DANEO: « .....e l'Istituto professionale Maria Letitia! »

BALSAMO-CRIVELLI, (scaldandosi sempre più): « Ma fate, una buona volta, quell'inchiesta che vi ho tante volte proposta! e vedrete come funzionano quelle due Scuole!

« Io ho fatto passare tutte quelle 700 signorine, e non ne ho trovata una sola che appartenesse a famiglia operaia..... » *(Ilarità prolungata).*

Vorrebbe che si addivenisse una buona volta ad una revisione generale e radicale del bilancio della pubblica istruzione, che è lasciato troppo in balìa dell'assessore e della Commissione permanente per l'istruzione, la quale o dorme o si occupa solo di quisquiglie.

Esaminando più particolareggiatamente la cifre dell'istruzione elementare, lamenta che non in tutte le scuole siano state istituite le docce, e che molte borgate manchino ancora di scuole adatte, aerate, ampie, igieniche.

Dimostra che le nostre scuole elementari mancano quasi completamente di quel materiale didattico che è diventato coefficiente indispensabile nella pedagogia moderna. Nessuna scuola ha un vero e proprio museo scolastico, formato organicamente. Ci sono qua e là delle incomplete raccolte di oggetti, dovuti alla generosità di privati che il più delle volte avevano forse bisogno di liberar la casa dalla cianfrusaglia. *(Si ride)*

Non esiste in alcuna scuola una vera biblioteca, se se ne eccetua una, dovuta alla generosità di un consigliere comunale, l'avvocato Geisser.

Esamina le condizioni in cui sono le nostre scuole rispetto ai banchi. « Nella Scuola Vincenzo Troya fanno sedere i giovanetti che fanno il corso serale di commercio negli stessi banchi dove di giorno stanno bambini dai sette ai dieci anni; banchi che sono più vecchi di me.... Ma per gli Istituti delle signorine delle classi superiori si son fatti fare i banchi prima di aver l'edificio..... »

Passando poi ad esaminare la questione degli stipendi degli insegnanti delle scuole municipali, fa notare che i direttori hanno troppe classi cui sorvraintendere. Enumera le ragioni per cui dovrebbero essere elevati e pareggiati gli stipendi di tutti gli insegnanti. Invita la Giunta a presentare finalmente il regolamento scolastico tante volte promesso, e a voler far meglio rispettare l'art. 20 della legge scolastica, che riguarda la libertà dell'insegnamento religioso.

Ripete la raccomandazione di bandire dalle scuole elementari lo studio della storia antica del popolo ebreo. La Giunta prenda l'anno scorso di studiare la questione, ma lo studio si risolse in una chiacchierata.

SINDACO: « Le canzonature le farà lei; noi non ci tocchiamo nessuno..... »

BALSAMO-CRIVELLI: Si sentirà al tanto che si aveva uno ancora più vieto e più ridicolo. Del resto, si capisce, la Giunta ha tanto da fare che non può abbadare a queste cose.

SINDACO: « Ce ne dà lei solo tanto da fare! »

BALSAMO-CRIVELLI: « ..... E' per ciò che io proposi la costituzione di una Commissione scolastica permanente, larga, organica, che si inspiri a criteri pratici e moderni. Si abolì la storia del popolo ebreo, che si era studiato da tanti anni, per adattare lo Scarin. »

CASTELLANO: « Lo studiava già mio nonno! »

BALSAMO-CRIVELLI: « Noi vogliamo che si finisca una buona volta con queste truffe storiche che si commette da tanto tempo contro i bambini delle scuole. » *(Oh! Oh!)*

CRISPOLTI: « Io ho paura che, anche mantenendo il testo di Storia sacra, non avrebbero ancora contenti i nostri colleghi della minoranza. Sostituendo la storia a quella che noi chiamiamo leggenda, faremmo per loro la stessa opera benemerita come se cittadino il Re di Savoia del XV secolo..... »

SCIORATI: « Allora i Savoia non erano però ancora Re! »

CRISPOLTI: « Troppo diversi sono i punti da cui movienmo perchè possiamo trovarci un giorno sopra un terreno comune..... »

L'oratore esamina poi la questione dell'avocazione della scuola allo Stato, e trova pericoloso un accenno contenuto nella relazione della Commissione del bilancio, accenno che potrebbe far prediligere l'una piuttosto che l'altra delle due vie che nel grave problema possono adottarsi.

ZINI si compiace che uno dei principali organi della maggioranza pochi giorni sono abbia smentito lo stesso relatore della Commissione del bilancio circa le cifre da lui addotte a proposito delle spese per l'istruzione pubblica.

Lamenta anch'egli la deficienza assoluta di tutti quei mezzi sussidiari di istruzione ed educazione che la scienza moderna indica.

Tornando anch'egli alla questione dell'insegnamento religioso, crede suo dovere richiamare la Giunta alla stretta osservanza della legge, la quale vuole che i genitori dichiarino espressamente che vogliono sia dato l'insegnamento religioso ai loro bambini. Non crede l'insegnamento religioso nelle scuole nè necessario nè utile: ed in ciò segue il giudizio di quell'uomo altamente religioso che è Leone Tolstoi.

In Inghilterra, dove la legge è uguale alla nostra, è

BALSAMO: « Che roba, porcina! »

RINAUDO: « Che è interrogata ogniqualvolta se ne presenta l'occasione. Ora, il municipio una nuova Commissione amerebbe sfiducia a quelle che già esistono. » Del resto, dichiara di considerare la molte cose dette dal Balsamo-Crivelli, ma non comprende nell'astensione da lui data alle sue osservazioni. « Secondo lui, pare che tutto da noi vada a catafi... »

BALSAMO-CRIVELLI: « E' che si potrebbe fare molto di più! »

RINAUDO: « Se la nostra non è la prima città la materia scolastica, non è però certamente l'ultima! »

Su bonissime che concorrebbero molti nuovi edifizi scolastici; uno studio fatto fare dal sindaco dimostra che bisognerebbe spendere almeno due altri milioni.

Sono pure desiderabilissime da tutti le migliorie proposte dal consigliere Pagliani, e si cercherà, nei limiti del possibile, di attuarle. Lo sfollamento poi delle classi avverrà naturalmente con l'apertura delle nuove scuole.

Per ciò che riguarda il materiale scolastico, fa notare che, dato il nostro passato, si è già fatto assai, e che, ad ogni modo, il Consiglio e l'Amministrazione terranno gran conto degli eccitamenti avuti.

In quanto concerne le biblioteche, dimostra che la questione è connessa a quella delle smembramento della Biblioteca civica, e che all'estero le biblioteche scolastiche sono dovute in gran parte alla liberalità dei privati; e accenna, a questo proposito, applaudito dal Consiglio, alla generosa offerta fatta dalla signora Occella di una bonissima biblioteca all'Istituto superiore femminile.

Fa notare per ciò che riguarda i banchi, che in bilancio si stanzia ogni anno una discreta somma « per la trasformazione graduale del nostro sistema..... bancario. » *(Ilarità).* Qualche inconveniente c'è ancora, ma si va studiando ogni mezzo per attenuarlo ed eliminarlo.

Enumera poi quanto si è già fatto per l'educazione fisica.....

« Il consigliere Balsamo-Crivelli, nella foga del discorso, disse che ben quaranta scuole suburbane dovrebbero, secondo la legge, diventare urbane. Orbene, tutte le nostre scuole suburbane non arrivano a trenta..... *(ilarità)* e due o tre solo potrebbero diventare urbane.... »

BALSAMO-CRIVELLI: « Volevo dire classi! »

RINAUDO: « Allora si sarebbe tenuto troppo al disotto del vero! »

Continua poi, l'assessore per le scuole, nella confutazione di tutte le osservazioni mosse. Dichiara che l'Amministrazione, per ciò che riguarda gli stipendi agli insegnanti, ha cercato di procedere a gradi. In due o tre anni ha dovuto pagare in più trecento mila lire, solo per mettersi in regola colla legge, e senza avere un insegnante di più! In avvenire provvederà ancora a quei miglioramenti che gli insegnanti aspettano e che, per l'aumentato prezzo del lavoro, è giusto siano loro dati. Presenterà al riguardo, prima delle vacanze estive, proposte concrete e precise.

Per quanto, infine, riguarda l'insegnamento religioso fa notare che tutti convennero sull'obbligo da parte del Comune di dare l'insegnamento religioso.

« Ora, in quanto alla libertà agli insegnanti di dare l'insegnamento religioso, fu lasciata loro completa, e pure quattro sole maestre furono dispensate..... ed erano israelite, e ciò avrebbero anche voluto farlo l'insegnamento religioso. Fummo noi che le dispensammo! »

In quanto alle facoltà ai parenti degli allievi di chiedere o non l'insegnamento religioso, dice che essi furono esplicitamente interrogati: per 26,581 allievi i parenti dissero di volere l'insegnamento religioso; 498 no. *(Commenti)*

NASI: « Ecco un bel *referendum*! »

CASTELLANO: « Se andate a Napoli sono tutti per San Gennaro! »

RINAUDO: « Del resto l'insegnamento religioso si dà secondo lo spirito e la lettera della legge, e non può essere che cattolico, e non può farsi che col catechismo e con la storia sacra.

« Mi si propose di cambiare la storia sacra e di sostituirla con quella della Scavia. Ma mi accorsi che questa era tal quale come l'altra, forse un po' più stessa..... »

BALSAMO-CRIVELLI: « Ecco, giusto! Ha detto bene: ancora! »

RINAUDO: « E contura quindici contenimi di più! Ad ogni modo, dato l'obbligo dell'insegnamento religioso, la storia sacra si impone assolutamente. »

CHIRONI, rilevando un'osservazione di Balsamo-Crivelli, avverte che il Governo ha dato sicuro affidamento di far sorgere a Torino una scuola superiore di commercio, per che vi concorrano il Comune e la Provincia. E con brillante parola spiega, applaudito, tutta l'utilità delle scuole di commercio.

DANEO, relatore della Commissione del bilancio, spiega le sue idee sull'avocazione della scuola allo Stato: che cioè, se la scuola elementare può e dev'essere lasciata ai grandi Comuni, deve però essere tolta alla dipendenza diretta dei piccoli Comuni rurali, per darla ad un organismo più alto e più largo dell'Amministrazione del piccolo paesello.

Scagiona poi la sua relazione dall'accusa di contenere dati meno esatti sulle spese dell'istruzione in confronto delle spese delle altre città: e ripete che se Torino spende un po' meno delle altre città per l'istruzione elementare, ciò però economizza all'istruzione il 16 per cento delle sue entrate, percentuale non raggiunta certo da molte tra le grandi città del mondo.

E' convinto che il Comune di Torino debba elevare gli stipendi e per aver mano libera nel fare i concorsi e per seguire le belle tradizioni della nostra città.

Per ciò che riguarda il pareggiamento degli stipendi, è convinto che qualche cosa il maestro debba avere più della maestra, anche perchè le assenze dalla scuola delle maestre superano in media quelle dei maestri.

Enumera infine brillantemente i vantaggi della scuola superiore femminile.

Siccome gli iscritti a parlare sono ancora sotto, e sono ormai le 19, la seduta è rinviata a lunedì.

Il bando di un letterato da Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 25:

E' oggetto di infiniti commenti il procedere dell'Autorità politica di Pola contro il giovane letterato Saverio Ratti, collaboratore del *Nuovo Giornale* di Firenze. Il Ratti tenne domenica sera all'Università del popolo di Trieste, senza ostacolo alcuno, una brillante conferenza sui nuovi poeti d'Italia e sui seguaci della scuola del Carducci, del D'Annunzio e del Pascoli. La conferenza chiudeva con un caldo saluto a queste terre, dove vibra sano e forte il sentimento della patria. Il Ratti, in seguito agli elogi della stampa triestina, fu invitato a ripetere la conferenza a Pola, con rinnovato successo. Al mattino seguente, era appunto ieri, un commissario di polizia si recò all'albergo dove alloggiava il Ratti e lo invitò alla Polizia, aggiungendogli che portasse il copione della conferenza.

Il Ratti ci andò; il copione venne sequestrato e al giovane poeta fu intimato il decreto di bando. La gioventù polese, in segno di protesta, offerse al Ratti un banchetto, dopo il quale il giovane, senza inutili ricorsi, riprese la via del Regno.

I deputati istriani interpelleranno il ministro Gautsch su questo nuovo atto di violenza dell'Autorità di Pola, che ha molta analogia col caso dell'abate Silvestri, che tenne conferenze a Trieste senza ottenere autorizzazione governativa e che a Pola trovò un decreto di bando.

Maria Casella suicida a Napoli?

Leggiamo nella *Provincia di Como*:

« Da sicura fonte ci giunge una triste notizia; e la pubblichiamo tuttavia con riserva.

« Maria Casella, la dolorosa eroina del dramma che ebbe il suo epilogo giudiziario, un mese fa, alla nostra Corte d'Assise, avrebbe tentato di suicidarsi.

« La Casella andò — come è noto — dopo il verdetto di Como, a Napoli, a stabilirvisi con tutta la famiglia.

« Ora appunto *informazioni* da Napoli assicurano che la signorina alcuni giorni fa si sarebbe gettata da una finestra a scopo suicida. Si sarebbe ferita gravemente in varie parti del corpo ed avrebbe una gamba spezzata, ma non in modo, per fortuna, da escludere ogni speranza di guarigione. »

SPORT

I giuochi Olimpici di Atene.

Come si è chiusa la quarta giornata

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 25, ore 8,20.

La quarta giornata ha richiamato ancora più dei giorni precedenti una grande folla nello Stadio. Il colpo d'occhio ch'esso presentava era veramente magnifico; sulle gradinate e sulle alture dei dintorni stavano oltre 100,000 persone. I Sovrani d'Inghilterra, reduci dalla gita ad Olimpia, prima d'imbarcarsi alla volta di Napoli, vollero ritornare allo Stadio, dove la forte gioventù li applaudì calorosamente.

Una rappresentazione di gala negli teatro massimo di Atene, dove tutta l'aristocrazia greca si diede convegno.

Ad Atene, come vi ho già telegrafato, vennero i più entusiasti sostenitori dell'educazione fisica che conti l'Italia; essi portarono qui un gruppo di giovani preparati non a sufficienza per presentarsi alle gare con sicurezza, come invece sono qui venuti gli americani. I nostri hanno supplito con la buona volontà ad ogni imperfezione, e si sono fatti onore egualmente.

Le vittorie degli italiani non sono state tutte registrate dalle cronache; questa ne attendono ancora altre, ed una specialmente per parte del Durando, iscritto alla corsa podistica *Maratona*.

Gli americani, più di ogni altro concorrente, hanno suscitato l'ammirazione del pubblico. Essi hanno vinto ed onore, ed hanno una volta di più confermato la bontà della loro scuola educativa.

Ho avvicinato alcuni degli italiani qui venuti, e tutti ammirano l'organizzazione di questa Olimpiade, la quale segnerà una data storica nogli annali dello *sport* europeo.

Come sapete, la prossima Olimpiade si sarebbe dovuta tenere a Roma, ma a causa del mancato appoggio di quel Municipio, la festa non si svolgerà in Italia. Ma le speranze non sono oggi del tutto perdute. Come vi ho telegrafato ieri, è qui venuto l'on. Compans, e sembra che il suo viaggio abbia per scopo principale lo studio dell'organizzazione di questa Olimpiade, che il deputato piemontese avrebbe in animo di ripetere nella vostra Torino.

Vi completo i risultati delle ultime gare di ieri.

Salto della pertica. — 1.o **Gonder** (francese), metri 3,40.

Salto in lunghezza senza slancio. — 1.o **Ewry** (americano), metri 3,30.

Tiro con pistola da duello (20 matti). — 1.o capitano Moreau (francese), che con 80 palle ha 242 punti.

Tiro con rivoltella da guerra. — 1.o Richardet (svizzero).

Corsa a piedi di cinque miglia. — 1.o Awtry (inglese), in 26 minuti primi e 11 secondi.

Un questa gara il Foglani di Roma riuscì sesto.

Lancio libero del disco. — 1.o Sheridan.

Tennis. — 1.a la signorina greca Simiasaki.

Gara di nuoto su 100 metri. — 1.o Daniel (americano).

Alle gare di sollevamento pesi ha preso parte l'italiano Carrilletti, riuscendo classificato quinto in finale.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Il tempo piovoso ha fatto rimanere assenti molte persone, benchè oggi fosse l'ultimo giorno di corse della stagione e si disputassero due corse importanti, quali l'*Omnium* e il *Grande Steeple-Chase* di Roma. Fu molto commentato il ritiro di *Orso* dall'*Omnium*.

Dopo la prima corsa giungono in vettura il Conte di Torino e il Duca d'Aosta.

Eccovi i risultati:

PREMIO RUSPOLI *(handicap* ascendente; corsa a vendere) — L. 2000, delle quali 250 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese. Iscritti 4; corrono: *Oriente* e *Alcatico*.

Arrivano:

1.o *Oriente* (8000, 50, Jacobs), della Razza Gerbido;

2.o *Alcatico* (8000, 50, Wright), della Razza Casilina.

Vinto per mezza lunghezza.

PREMIO AVVENIRE — L. 2000, delle quali 200 al secondo, per puledri nati in Italia nel 1904. Iscritti 7; corrono: *Dilla, Cervara* e *Ortensia*.

Arrivano:

1.o *Dilla* (56, Hill), di sir Rholand;

2.o *Cervara* (52, Emery), di Doria Pamphilj.

Segue *Ortensia* (8000, 45).

Vinto per un'incollatura; una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

COPPA CAPITOL — Premio L. 10,000, delle quali 1000 al secondo e 500 al terzo, per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. Iscritti 4. Corrono: *Galeppino, Ulpiano* e *Irish Oak*. Partono uniti. Poco dopo, però, *Ulpiano* rimane ultimo. Gli altri due proseguono da vicino. *Ulpiano* riprende, e dopo mezzo giro distanzia subito i concorrenti e arriva primo per un'incollatura; 2.o *Galeppino;* 3.o *Irish Oak*, il quale vicino al traguardo scarta.

Galeppino (52), di sir Rholand, era montato da Woodcock; *Ulpiano* (50), di Bastagi, era montato da Jacobs, e *Irish Oak* (48), della Razza Casilina, da Goddard.

PREMIO DELLA REGINA *(handicap, gentlemen riders)* — Oggetto offerto dal Re e L. 1000 date dalla Società, per *hacks;* metri 2000. Iscritti 6; corrono: *Bath Boum, Appia, Grazia, Sagitta.*

Arrivano:

1.o *Grazia* (61, propr.), del marchese di Solaroli;

2.o *Bath Boum* (78, propr.), del conte Bastogi;

3.o *Appia* (70, tenente Bianchetti), del marchese di Solaroli.

PREMIO ROMA VECCHIA *(steeple-chase, handicap)* — L. 3000, delle quali 500 al secondo, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Iscritti 9; corrono: *Coal Assurance, Nereti, Chinchilla II, Gallant.*

Arrivano:

1.o *Chinchilla II* (71, Pandolfi), del marchese Corsini;

2.o *Gallant* (69, Cook), di A. Chantre;

3.o *Coal Assurance* (75 1/2, Woodcock), del conte Bastogi.

GRANDE STEEPLE-CHASE DI ROMA — L. 5000, delle quali 500 il secondo, per cavalli da caccia. Distanza metri 4270. Iscritti 13: corrono: *Cleveman, Chicheny, Lady Fumade, Dina, Cautious-Queen, Caredo, Belgrave, Drepano.*

Arrivano:

1.o *Caredo* (73 1/2, Cardosi), di Gallenga Stuart;

2.o *Cautious-Queen* (73 1/2, Rosini), di Marcello Orilia;

3.o *Dina* (69 1/2, Padulati), di Giulio Coccia.

Durante questa corsa si verificano tre cadute. Sono caduti i cavalli: *Cleveman, Belgrave* e *Drepano*. Il tenente Bianchetti, che montava il cavallo *Drepano*, è stato trasportato all'ospedaletto del prato dello corse. Il Conte di Torino ed il Duca d'Aosta si recarono a visitarlo. La caduta pare però non abbia ad avere gravi conseguenze.

Il ritorno delle corse riuscì poco animato.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 22:

Nonostante il tempo piovigginoso, un pubblico abbastanza numeroso accorse all'Ippodromo di Turro.

PREMIO MANUCA (hp.). — L. 1000; m. 2000; tre prove.

Corrono: *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Fata*, di Emilio; *Denvil*, di Orsenigo; *Vicardo*, di Cazzaniga-Pallioda; *Biase*, di Spadini; *Sottanella*, di Sesana.

1.o *Sottanella;* 2.o *Vicardo*. Squalificati gli altri.

CHIUSURA (Premio alternativo). — L. 3000; m. 1600.

Corrono: *Nand*, del cav. Rasi; *Gagliarda*, del fratelli Giorgi; *Lohengrin* Carpi, di Borgatti; *Speranza*, di Branchini; *Dodero*, di Pelliccia; *Baldovino*, della stessa; *Belle Armes*, di Cervato; *Cleopatra*, del conte Rocatelli; *Demerino*, di Barbetta; *Charming Captain*, del *tur*, Berti.

1.o *Dodero;* 2.o *Charming Captain;* 3.o *Lohengrin;* 4.o *Cleopatra;* 5.o *Nand*.

PREMIO TORINO (hp.). — L. 2000; m. 2000

Corrono: *Vandalo* II, dei F.lli Giorgi; *Sonetto*, di Sesana; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling Girl*, di Gorni; *Sesano*, del cav. Rossi.

1.o *Miss Sidney;* 2.o *Vandalo II*. Squalificati gli altri.

PREMIO CITTÀ DI MILANO (hp.). — L. 1000; prova unica; m. 2615,50.

Corrono: *Baldovino*, di Pellicola; *Bellesunder*, di Borgatti; *Desret*, di Centanin; *Edera II*, del cavaliere Rossi; *Frijus*, di Sesana; *Mary Boubet*, dei F.lli Giorgi.

Arrivano: 1.o *Desret;* 2.o *Frijus;* 3.o *Baldovino;* 4.o *Bellesunder*.

Società dei « paper-hants ».

L'appuntamento per la caccia di domani, 26 corr., è fissato per le ore 15,15.

AEREONAUTICA.

L'inaugurazione del parco aereonautico all'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 20:

Il Parco aereonautico, anzichè domenica, 29, sarà inaugurato il giorno di mercoledì, 2 maggio, alle ore 14, coll'intervento delle Loro Maestà.

Per invito del Comitato, l'Automobile-Club ha organizzato, in onore delle Loro Maestà, un corteo automobilistico, al quale prenderanno parte tutti i soci. Le macchine sfileranno davanti alla tribuna reale, nel Parco aereonautico. Avrà poi luogo una grande lanciata di aereostati ed una caccia fatta dagli automobili. Il Club offre una gran medaglia d'oro ed il Comitato una medaglia d'oro ed una di argento ai vincitori della caccia.

Il Club offrirà inoltre dei fiori alle signore ed un artistico ricordo ai soci che prenderanno parte al corteo colle loro macchine.

SCHERMA.

Gare di scherma a Novara.

Ci scrivono da Novara, 25:

Alla sede della REALE Società Ginnastica e Scherma ebbe luogo la seconda tornata mensile schermistica diretta dal maestro Gastaldi Giuseppe, marescialle del 17.o artiglieria.

Il balsamo non ultimo esito: Capitano Ferrari, sgg. Grassi, Ali, Marocchi, Bottacchi, Baldi, Farina, Bardini, Trinà Boni, Martinola, Pilosi, ecc.

Negli assalti si distinsero: Grassi e Ferrari al fioretto; Ali e Ferrari alla sciabola; Bottacchi e Marocchi al fioretto; Baldi e Boni alla sciabola.

Per la chiusura un brillantissimo assalto di spada fra il capitano Ferrari ed il maestro Gastaldi.

La riunita fu ottima. Una squadra di allievi col maestro Gastaldi sabato sera a Milano per quel torneo.

TIRO A VOLO.

Le gare al piccione di Asti.

Ci scrivono da Asti, 25:

In occasione delle feste patronali di San Secondo e dell'Esposizione internazionale di cavalli avrà luogo in Asti, nei giorni di lunedì, 30 aprile, e martedì, 1.o maggio, una grande gara di tiro al piccione, con premi complessivi di L. 6000 e col seguente programma:

Lunedì, 30: *Poule* di prova, 75 0/0; Tiro San Secondo, oggetti d'arte; Gran Tiro Asti, L. 5000.

Martedì, 1.o maggio: Tiro di prova, 75 0/0; Gran Tiro Asti (continuazione); Tiro Fiera, L. 1000 in oro. *Poules* libere seguiranno ai tiri.

Grande gara di tiro al piccione a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 25:

Per cura della locale Società Cacciatori domenica, 6 maggio, avrà luogo nello *Stand* del viale Principe di Napoli una grande gara di tiro al piccione con *cinque* nella tire di premi (5 premi); entratura L. 250; un piccione a 25, gara a 27). Precederà una *poule* (entratura L. 50) col premio unico del 75 per cento (un piccione a 25, gara a 30).

PODISMO.

Gara di marcia dell'11.o bersaglieri.

Ci scrivono da Asti, 26:

Alla gara di marcia tra i sott'ufficiali dell'11.o reggimento bersaglieri, sul percorso di Km. 32, per Asti, borgovalle, Canelle (quota 211), Valle Andona, Asti, premiò parte 15 sott'ufficiali, e riuscirono classificati come segue: Le Furiere Cavedoni, med. oro; 2.o furiere Gramiglioli, id. argento.

I furieri Rossi e Tregobbi, giunti primi, con vecchio premiati per una sbaglio nell'itinerario prescritto. Le strade ed il tempo erano sfavorevoli.

La storia di una lite

fra un arcivescovo e un vicario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Ieri fu fatto un pignoramento ai danni del cardinale Vannutelli. I fatti che hanno dato luogo a questo atto sono così esposti dall'*Annetti*:

« Fra un arcivescovo ed un vicario generale era una grave questione finanziaria. Adito il Tribunale, questo dette piena ragione al vicario. La Corte d'Appello sospese l'esecuzione della sentenza ed ordinò la revisione dei conti. A questo punto Pio X, con la sua autorità, impose ai due prelati di desistere dall'azione civile per farsi giudicare dall'Autorità ecclesiastica. Adita la Congregazione dei vescovi, questa, con sentenza, ordinò che l'arcivescovo pagasse al vicario L. 10,000. L'arcivescovo appellò, e la Congregazione del Concilio confermò la sentenza, modificandola nel senso che le lire 10,000 fossero depositate nella cassa della Congregazione stessa per garanzia del vicario, rappresentando questa somma la stipendio che l'arcivescovo gli doveva, e quindi fuori di ogni controversia. L'arcivescovo ricorse al Papa, e questi, con lettera al prefetto del Concilio, lo dispensò dal deposito e si rese garante per l'arcivescovo in caso di vittoria del vicario.

« Su questi dati di fatto sono chiamati a deporre i cardinali componenti la predetta Congregazione. La sentenza finale del Concilio, favorevole anche questa al vicario, come già tutte le altre, la quale se aveva modificato le modalità del pagamento aveva riconosciuto senza discussione il credito del vicario, condannava l'arcivescovo, in via di accomodamento, al pagamento di L. 30,000 a favore del vicario stesso, il quale allora fece di tutto per poter ritirare le 10,000 lire depositate; ma, malgrado l'avallo del Papa, non potè aver nulla.

« Intanto un creditore di quel vicario, che si era legalmente sostituito a lui nel credito verso la Congregazione, dopo aver lungamente atteso il rimborso della somma, visto che, ad onta della garanzia del Papa, il denaro non veniva fuori, ieri ha fatto il pignoramento nelle mani del cardinale Vannutelli per la somma come sopra dovuta al vicario. »

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Oggi s'adunò il Consiglio provinciale. Presedeva l'on. Giolitti. Erano presenti una cinquantina di consiglieri.

Dopo aver commemorato l'on. Biscaretti, ex-presidente del Consiglio provinciale, il Consiglio procedeva alla discussione dell'ordine del giorno.

Dopo aver ratificato varie deliberazioni della Deputazione provinciale, il Consiglio, dopo discussione, annullava le operazioni elettorali di Mango, del mandamento di Santo Stefano Belbo, per le quali veniva eletto il geom. Cugnasco a consigliere provinciale. Votò un sussidio di L. 3000 ai danneggiati dalle eruzioni del Vesuvio. Nominò l'avv. cav. Pesce a membro supplente della Deputazione provinciale.

Circa i provvedimenti per locali della Prefettura e degli Uffici provinciali, la discussione si fece animata, addivenendosi poscia al rinvio e deliberando l'impianto degli stalli nell'aula del Consiglio con una spesa di L. 5000.

La questione della tramvia Pinerolo-Racconigi-Cuneo-Asti, d'una ferrovia economica Saluzzo-Scarnafigi-Savigliano-Bra e d'una ferrovia Fossano-Bra-Cherasco-Asti diede luogo ad una lunga ed animata discussione. Vennero presentati diversi ordini del giorno; dopo di che, su proposta del consigliere on. Rebaudengo, si rinviò la discussione alla sessione ordinaria.

E così, rimandate pure le altre parti dell'ordine del giorno ad altra seduta, si toglieva la seduta alle ore 16.

Adunanza di cancellieri.

Ci scrivono da Susa, 24:

Sono presenziati 100 le Sezioni e 5500 i soci dell'Unione Italiana tra i funzionari di Cancelleria e Segreteria, ed a questa grande famiglia, la quale, con società d'intenti e legalità di mezzi, lotta patriotticamente per il miglioramento proprio, fecero adesione ieri l'altro i fusionari giudiziari di questo circondario.

In una prima adunanza ufficiale, alla quale intervenne, come rappresentante la Sezione di Torino ed il Comitato di propaganda, l'attivissimo signor Guglielminetti Ercole, venne, per acclamazione, proclamato presidente onorario l'onorevole deputato Felice Chiapusso, e nominati presidente effettivo e segretario-cassiere i signori Marchia Eugenio cancelliere del Tribunale, e Cirrus-Cabus Desiderato, cancelliere della locale Pretura.

All'adunanza di costituzione seguì un banchetto a cementare fra i nuovi soci sentimenti di amicizia e di fratellanza, sentimenti che trovarono modo di esplicarsi con brindisi cordiali e brillanti discorsi, nei quali venne ricordata l'opera indefessa e pro della classe sostenuta dalla benemerita Sezione distrettuale di Torino, e fatti arrivo al presidente generale dell'Unione, on. Berenini.

CRONACA

DI TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Ciò che insegna Buffalo Bill

dal lato militare.

Chiunque, a Torino od altrove, ha potuto assistere all'arrivo ed allo scarico dei quattro poderosi convogli ferroviari che trascinano pel mondo la errante truppa del colonnello Cody, sarà rimasto certamente colpito dalla rapidità eccezionale con cui quelle difficili operazioni sono eseguite, ma si tien conto della ingentissima quantità di quadrupedi e di materiali di cui si tratta.

E, veramente, tutto ciò che è movimento, trasporto, e specialmente carico e scarico, di così considerevole quantità di uomini, quadrupedi e carriaggi pesantissimi, che si effettua in un tempo relativamente molto breve, costituisce certamente uno dei lati più caratteristici ed a pari tempo dei più istruttivi, anche e sopratutto dal punto di vista militare, di quel mirabile esempio di organizzazione americana.

Ed infatti in tutti i centri più importanti dove la comitiva tribù ha fatto scalo, non sono mancate rappresentanze dell'esercito ad assistere all'interessante ed istruttivo spettacolo. A Roma vi assistette, con tutti i suoi ufficiali di Stato Maggiore, il colonnello di Stato Maggiore Piacentini, che è al comando del Corpo e capo dell'Ufficio trasporti e che quindi è preposto a tutto ciò che riguarda movimenti e trasporti ferroviari del nostro esercito.

Qui a Torino vi assistettero il colonnello di Stato Maggiore De Vallo, commissario militare per le ferrovie, con gli ufficiali addetti alla Commissione militare di linea ed al comando militare di stazione e qualche ufficiale di Stato Maggiore dei comandi del Corpo d'armata e della Divisione, le cui impressioni non ho potuto raccogliere.

***

Se il nostro complesso problema ferroviario, specialmente per quanto riguarda il materiale mobile, dopo che questo si è addimostrato così assolutamente insufficiente ai nuovi bisogni, è oggetto da qualche tempo di studi, di proposte e di provvedimenti d'ogni specie, la importante questione non venne però ancora considerata pubblicamente dal punto di vista militare, benchè costituisca questo uno dei lati più formidabili del problema.

Nella questione dell'impiego delle ferrovie in tempo di guerra, per tutti gli Stati è certamente questione di numero delle linee e dei binari disponibili, del loro tracciato ed orientamento, della loro produttività e rendimento, ed infine di materiale mobile utilizzabile.

Ma è in pari tempo anche questione di materiale fisso: stazioni e piani caricatori sopratutto, ossia possibilità di facile e rapido scarico della enorme quantità di uomini, di quadrupedi e di materiali: centinaia di migliaia di uomini e decine e decine di migliaia di quadrupedi e di carri.

E la dotazione di buone stazioni di arrivo e di scarico militarmente parlando, è appunto una delle deficenze più sentite, uno dei problemi per noi più gravi.

L'avere, oppure no, in una data zona di frontiera, buone stazioni con binari, numerosi ed ampi piani caricatori, può influire sensibilmente sulla rapidità del movimento di mobilitazione e di radunata. E nel caso nostro quella deficenza influisce assai più che non si creda.

L'entità dei trasporti, specie di quadrupedi, artiglierie e carreggio, la loro successione e frequenza, le località di scarico, ossia in ultima analisi talune predisposizioni relative alla mobilitazione, al concentramento ed alla radunata dell'esercito in caso di guerra, sono più che non si credano vincolate e subordinate talvolta alle condizioni del materiale mobile e fisso, dal punto di vista della possibilità di scarico, dell'ampiezza delle stazioni, dell'esistenza sopratutto di piani caricatori.

Giacchè, disgraziatamente, le nostre armi a cavallo, la nostra artiglieria, i nostri carreggi, non per colpa loro, ma per mancanza di mezzi, non sanno scendere dal treno o salirvi senza la vicinanza di un comodo e buon piano caricatore, che esiste soltanto nelle stazioni più importanti, come quei generali borbonici che non sapevano salire a cavallo senza il classico tamburro.

***

L'esempio che si dà quindi il piccolo scarico del colonnello Cody, i cui 500 quadrupedi circa, ed i cui pesantissimi e numerosi carriaggi sopratutto, possono essere scaricati anche fuori stazione, anche in piena linea, senza l'aiuto nè di gru nè di piani caricatori, benchè forse possa far sorridere taluni, non ci sembra un esempio trascurabile, ma anzi degno della massima attenzione dal punto di vista militare.

I poderosi convogli del colonnello Cody, destinati specialmente al trasporto dell'enorme e pesantissimo carreggio, sono composti ciascuno di una serie di venti e trenta carri piatti, ognuno dei quali non comprende che il semplice telaio o piattaforma, sorretto dagli assi e dalle ruote come un telaio di automobile non essere montato. Ma la piattaforma di ogni carro, senza fiancate, nè laterali, nè di testata, è soltanto costituita da due semplici larghi regoli paralleli, come sarebbe un binario a larghe incannalature. Sollevando appositi ponticelli in lamiera che pendono alle due testate di ogni carro, si colmano gli intervalli tra carro e carro come nello tramvie a vagoni intercomunicanti, ed il lungo convoglio, dapprima ad anelli e snodato, diventa un tutto rigido, una sola lunghissima piattaforma, un binario sollevato dal suolo.

Con questo sistema, all'arrivo del lunghissimo treno, sia pure in piena linea od aperta campagna, e purchè il piano stradale sia a livello del terreno circostante, non si fa che staccare locomotiva e tender; alla testata del carro di testa o di coda si appoggia un piano inclinato costituito di robusti regoli che non fanno che prolungare sino a terra quelli dei carri; quindi a mezzo di successive pariglie di robusti cavalli, caricati in precedenza dal ragguardevolissimo, o attaccate alle sale dei carri come si usa nel traino dei grossi galleggianti lungo i corsi d'acqua, si trascinano giù uno ad uno tutti gli innumerevoli carri portati dal convoglio, per quanto pesante possa essere il loro carico. E tutto questo in un tempo eccezionalmente breve, con un ordine ed una rapidità sorprendenti.

Col mezzi nostri invece, nello scarico di un grosso treno militare di artiglierie o di carreggio, od occorre un primo caricatore lungo quanto il treno per poter eseguire lo scarico di fianco, oppure occorrono manovre infinite per portare uno ad uno i carri a scaricarsi di testa. Ad ogni modo, coi nostri mezzi e sistemi non è mai possibile lo scarico di un treno militare in prima linea ed in aperta campagna, come sarebbe spesso tanto necessario con guadagno di tempo incalcolabile, ma si è vincolati a farlo nelle maggiori stazioni. Lo stesso dicasi pei quadrupedi. Ciascuno degli ampi, comodi, capaci, serrati e sopratutto alti vagoni-box, tipo di proprietà di Buffalo Bill, è munito di un ponticello mobile attaccato in bilico sotto il vagone, tra gli assi delle ruote. All'arrivo non si fa che estrarne il ponticello ed appoggiarlo al suolo per poter far scendere i cavalli, mentre invece coi nostri mezzi il solo scarico di un treno di cavalleria è già di per sè una operazione difficile e complicatissima.

Tutto ciò, lo sappiamo benissimo, non costituisce una grande novità. Ma per quanto la cosa sia semplicissima e molto pratica in se stessa, da noi non funziona, e con danno nostro che soltanto all'atto pratico potrebbe rivelarsi incalcolabile. Ciò, certamente, più che altro, per le disastrose condizioni del nostro eterogeneo materiale ferroviario, sul quale non si troverebbero due centinaia di carri dell'identico tipo. Per cui non ci sembra quindi superflua nè inopportuna la constatazione fatta e l'avvertì richiamata sopra l'attenzione, specialmente ora in cui la questione del nostro materiale ferroviario è oggetto di studi e di cure.

E.

Pel riordinamento delle stazioni di Torino

Particolari della conferenza seguita al Ministero dei LL. PP.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Il 24 corr. ebbe luogo al Ministero dei lavori pubblici una conferenza tra il sindaco di Torino, senatore Frola, l'on. Ferrero di Cambiano, sottosegretario di Stato, e il comm. Bianchi, direttore delle ferrovie di Stato, presenti il cavaliere Stanzani, direttore compartimentale di Torino, e il comm. Accomazzi, dell'Amministrazione centrale delle ferrovie e già collaboratore del compianto Lampugnani. Scopo del convegno fu, come vi dissi, il riordinamento delle stazioni di Torino.

Si è partiti dall'esame del progetto N. 1 *bis* del Lampugnani e si sono quindi studiate le modificazioni ed aggiunte a quello prima proposte, che sono state recentemente preparate dalla Direzione compartimentale di Torino e dalla Direzione generale.

Scartata, con pensiero unanime, l'ipotesi del trasferimento della stazione attuale, si sono discussi i lavori fra gli urgentissimi e indispensabili per provvedere all'andamento del servizio ferroviario e quelli, pur ritenuti necessari, ma pei quali occorre sempre una maggiore preparazione allino di provvedere ad un tempo allo stesso ferroviario ed a quello edilizio di Torino. Si è quindi ventilata l'utilità dell'abbassamento o dell'innalzamento del piano del ferro parziale o totale, l'ingrandimento della stazione di smistamento, l'istituzione di una nuova stazione viena alla Barriera di Nizza o nella regione Vanchiglia, l'ingrandimento di quella di Borgo Dora, ecc.

Si è concluso che i lavori più urgenti sarebbero stati sollecitamente iniziati dall'Amministrazione ferroviaria e per gli altri si sarebbe affrettato l'accordo fra l'Amministrazione medesima ed il Municipio di Torino.

Il sindaco si riserbò poscia di conferire con la Commissione municipale ferroviaria.

Il VI Congresso internazionale di antropologia criminale.

Domani s'aprirà nella nostra città il VI Congresso internazionale di antropologia criminale, che si annunzia veramente importante per il numero ed il valore degli studiosi che vi prenderanno parte. Parecchi Stati europei, molte Università e Corpi scientifici italiani e stranieri hanno mandato loro delegati; accanto a numerosi scienziati italiani vi saranno ben noti stranieri, come Max Nordau, Richet, Van Hamel, il *bon juge* Magnaud e tutta una pleiade di cultori di antropologia criminale e delle scienze affini.

L'inaugurazione avrà luogo domani mattina, 28 aprile, nell'aula magna dell'Università, alle ore 10, e nella stessa seduta saranno rese solenni onoranze al prof. Lombroso per il suo giubileo scientifico e gli saranno offerte opere artistiche del Bistolfi.

Interverranno anche, per incarico del ministro dell'interno, il comm. Doria, direttore generale delle carceri, ed il prof. Ottolenghi, dell'Università di Roma, che rappresenterà la Scuola di polizia da lui diretta.

All'Esposizione di polizia scientifica annessa al Congresso, la Scuola ha inviato importanti documenti che dimostrano quanto ha fatto il nostro Paese in questo campo di applicazione scientifica.

Le sedute, che sono pubbliche, continueranno nel pomeriggio e nei giorni seguenti agli Istituti universitari, in corso Massimo d'Azeglio, num. 52.

Torino si prepara a ricevere degnamente i suoi ospiti: dall'Amministrazione municipale ai Circoli e Società cittadine, alle Società ferroviarie e tranviarie è tutta una gara cortese per preparare feste e facilitazioni ai congressisti durante la loro permanenza in questa città.

E come chiusura il Comitato offre ai partecipanti al Congresso una gita signorile ai castelli valdesiani, alla valle ed alla città di Aosta.

La partenza della "troupe,, di Buffalo-Bill.

La *troupe* di Buffalo-Bill, giunta fra di noi sotto un diluvio, ci ha lasciato sotto la pioggia. Ma il piccolo scorcio del colonnello Cody non si lascia impressionare dallo bizzarrie del tempo: non se ne cura. Il lavoro di smontaggio del caratteristico attendamento è stato iniziato ancora prima che finisse l'ultima rappresentazione, e venne proseguito con la rapidità e la precisione proprie della mirabile organizzazione della *troupe*.

Mentre ferveva il lavoro di smontaggio, i carri incominciarono il trasporto dei materiali allo scalo.

Alle 23,26 in punto l'ultimo carro lasciava piazza d'Armi!

Il tempo, la temperatura e l'oscurità non permisero al pubblico di assistere num

Due giovinetti scottati.

Perino Luigi, d'anni 14, è addetto alle stabilimento Mazzone, alla Barriera del Martinetto. Ieri, mentre trasportava un recipiente pieno di pece bollente, il giovinetto scivolò e cadde in modo che il liquido gli salì sul volto e sulle mani, producendogli delle gravi scottature. Per cura dell'impiegato signor Pignatelli Giovanni fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe la cura del dott. Provera, che lo giudicò guaribile in trenta giorni.

— Nello stesso ospedale venne dal dott. Provera medicata la ragazzina Zuchetti Maria, d'anni 5, la quale, mentre trasportava un paiuolo pieno d'acqua calda, e versò addosso il liquido, riportando ustioni al piede, giudicate guaribili in dodici giorni.

Gl'incidenti della strada.

Mentre passava in via Santa Teresa con un carretto a mano, certo Clemente Ciberario, d'anni 32, fu urtato dalla vettura tranviaria N. 108 della Società Belga. Le sbarre del suo carretto, per la spinta ricevuta, andarono a sbattere contro la vetrina dell'erboristeria della signora Caterina Amatetti, mandandola in frantumi. Il Ciberario rimase ferito alla mano sinistra, e fu da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in dieci giorni.

Furto ed arresto.

Il domestico Farotti Natale venne ieri arrestato per furto di due cucchiai d'argento in danno del suo padrone signor Demichelis, abitante in via della Rocca, N. 10.

Al San Giovanni.

Una guardia municipale condusse al San Giovanni, ove venne ricoverato, il venditore ambulante Alfieri Guglielmo, d'anni 49, trovato in piazza Carlo Alberto, incapace a reggersi per distorsione della clavicola destra, riportata cadendo. Venne giudicato guaribile in giorni venti.

Stato Civile di Torino

26 aprile.

NASCITE 22: di cui maschi 17, femmine 5.

MATRIMONI: Bettati Vitale Vittorio con Brintoro Teresa — Coralli Norberto con Cumino Luisa — Costa Alessandro con Cente Caterina — Marengo Luigi con Grotta Anna — Oliva Giovanni con Gai Natalina — Raviola Antonio con Monetto Clotilde.

MORTI: Piovano Giovanna, d'anni 20, di Poirino, tessitrice, via Cottolengo, 58.

Ponsetto Guglielmo Michele, id. 73, di Orio Canavese, ferroviere, corso Sommeiller, 15.

Panero Maddalena (v.) n. Curetti, id. 78, di Mondovì, casal., via Ponte Mosca, 23 bis.

Piola Cesare, id. 60, di Torino, operaio in fiori artificiali, via San Donato, 46.

Lombardo Teresa, id. 42, di Genace Calabro, agiata, piazza Bodoni, 5.

Formento Giuseppe, id. 64, di Govone, pensionato gov., via Saluzzo, 39.

Francone Vincenzo, id. 63, di Volpiano, contadino, strada Vanchiglia lungo Po, 37.

Soldati Giuseppe, id. 66, di Torino, mediatore, strada del Nobile, 61.

Maritano Giuseppe, id. 58, di Collegno, meccanico, via Circonvallazione, 246.

Poggio Caterina (v.) n. Canrone, id. 58, di Canelli, casalinga.

Roletto Giacomo, id. 71, di Druent, contadino.

Audisio Giuseppa, id. 31, di Moncalieri, casiér.

Peretti Ann. (v.) n. Calosso, id. 51, di Vercelli.

Agosto Giuseppe, id. 36, di Pogliani, contadino.

Calandri Gisc., id. 52, di Boso Vogienna, usciere.

Molinari Pietro, id. 74, di Rubbio, pens. mun.

Bignone Filomena, id. 57, di Rubiana, giardin.

Bosy Michele, id. 37, di Torino, manovale.

Pignatta Giovanni, id. 51, di Racconigi, sarto.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

COSE IGIENE.

Il Consiglio sanitario marittimo e quarantenario d'Egitto ha nominato direttore dell'Ufficio veterinario di Suez il dott. Luigi Managne, libero docente ed assistente di zootecnica ed igiene nella Scuola Veterinaria della nostra città. *Congratulazioni.*

Arti e Scienze

La conferenza dell'on. Ferri al Teatro Vittorio.

Invitato dal Comitato per lo centenario lombrosiano, l'on. Ferri tenne ieri sera al teatro Vittorio, dinanzi ad un pubblico enorme, stipantesi specialmente nelle gallerie e nella platea, una conferenza sul: *Delinquenti ed i selvaggi.*

Salutato al suo apparire da scroscianti applausi, che si prolungarono per qualche minuto, l'oratore subito mandò un caldo saluto al maestro suo, prof. Lombroso.

Questi, che assisteva da un palchetto di proscenio, era già stato fatto segno, appena giunto in teatro, a interminabili ovazioni e a entusiastico grido di: *Evviva!* L'illustre scienziato rimase profondamente commosso dalla spontanea dimostrazione.

L'on. Ferri, tributata così la sua riconoscenza e la sua ammirazione a Cesare Lombroso, s'accinge a dare un largo saggio delle teorie scientifiche sul tenebroso e tormentoso problema della delinquenza, che Cesare Lombroso in una grande visione scientifica ha proclamato, ed attorno al quale una fiorente scuola italiana declina l'energia potente dei suoi studi e della sua intelligenza. Non più, come in antico, si può ritenere il delitto come un fatto compiuto, ma di esso si deve ricercare le genesi, il perchè ed il come, e lo si deve considerare come un fenomeno naturale e sociale, contro il quale la Società ha ben diritto di difendersi e premunirsi, ma per il quale non ha diritto di edificare e di fabbricare i delinquenti, ma deve considerarli come disgraziati, e come a tali provvedere. Illustrava l'on. Ferri questa massima, che è la grande conquista della scienza psichiatrica nel campo del diritto penale, con una ricca messe di osservazioni, colla più spontanea, ma elegante arte oratoria, così che fu più volte interrotto da applausi dall'uditorio, che mai mostrò segni di stanchezza, non ostante che la conferenza, lunghissima lezione di psichiatrica, abbia durato la bellezza di tre ore.

Così fu vivamente applaudito quando, con qualche staccatina alla giustizia parmigiana, disse che ormai più non si deve credere che il delinquente sia delinquente per volontà di nuocere, sia (quasi come in antico credevasi che il pazzo fosse pazzo per sua volontà), ma si deve ritenere che a formare il delinquente concorrono anomalie organiche antropologiche, colla complicità di circostanze esteriori e di ambiente. E dopo una punta nelle teorie darwiniane, raffrontando i delinquenti con i selvaggi, afferma che questi non sono residui di civiltà decadute, ma individui che più s'accostano alle specie inferiori d'animali.

« D'altronde — esclama l'on. Ferri, tra lo scrosciare di nuovi battimani — l'uomo civile dei giorni nostri può essere più orgoglioso di reputarsi discendente di scimmie perfezionate che di Adami degradati? I delinquenti altro non sono che avanzi d'umanità selvaggia perduti nella nostra civiltà. »

Anche calcolo successo ha l'oratore quando spiega, con arguta frasi, che la parola ormai venuta in uso comune di delinquente nato, non deve far credere ad un destino inevitabile, ad una necessità, ma solo ad una predisposizione, che potrà svilupparsi in speciali condizioni di ambiente sociale e famigliare. Perciò la nuova scienza lascia la speranza che, migliorando questo ambiente, la delinquenza non potrà più trovare ragione e modo di sviluppo e di vita.

Ma il punto nel quale l'oratore riscosse i maggiori applausi fu quando spiegò come l'arte abbia istinto l'evoluzione ai tempi nostri del delitto, che perdette il carattere di mucolenza violenza per assumere la subdola veste dalla frode, imperocchè il medesimo delitto compiuto da Nikita, di Tolstoi, e da Tullio Hermil, di D'Annunzio. La macchina a vapore ebbe una grande influenza sulla delinquenza, concentrando il lavoro attorno alla sua caldaia, strappando alla famiglia gli operai, per gettarli nei grandi falansteri dell'officina, dove l'ozio s'abbrutisce, mentre i bimbi nelle vie fumose e fangose, abbandonati a se stessi, vivono nel fango e imparano il vizio. L'energia elettrica del nostro secolo potrà forse ricondurre il lavoro a domicilio, nella piccola officina domestica, dove gli artigiani medioevali, tra i sorrisi della pace famigliare, creavano quei capolavori d'arte profusi anche tra le più umili cupelletti della loro casetta piena di sole, rideggiante di liete canzoni, ferrida di salutare lavoro.

Accennando ai rimedi che contro la delinquenza ha la società moderna, provoca l'oratore Ferri clamorosa ilarità nell'uditorio dicendo che a lui la società moderna fa la figura d'un medico che sulla porta d'un ospedale accoglie ammalati ed ammalanti, li cura tutti collo stesso specifico, preservando loro maggiori o minori dosi o maggiore o minore durata di cura, e li ritenga nell'ospedale anche se guariti e li licenzia se ancora sono infermi perchè il tempo di cura prefisso è già scaduto. Le pene spaventano soltanto i galantuomini, e prova ne è che i fabbricatori di biglietti falsi scrivono essi stessi sui biglietti falsificati l'ammonimento della penalità per i falsari.

Considera poi l'oratore i varii tipi di delinquenti che Shakespeare, quasi precursore di Cesare Lombroso, intuì con magia d'arte nelle sue tragiche ed immortali figure di Macbeth, Amleto ed Otello. E contro questi delinquenti nati, pazzi o per passione invoca l'oratore non la tortura ignobile e crudele di nuovi riti dello nostre carceri, ma la sapiente cura di stabilimenti modelli: l'epurazione graduale ed il miglioramento dell'ambiente sociale e famigliare e il progresso trionfale d'una giustizia sociale che renderà sempre meno necessaria la giustizia sociale.

Dopo la trattazione teorica dell'argomento, l'on. Ferri presentò al pubblico e commentò numerosi processini. L'uditorio si interessò specialmente a quello riguardanti Olivo, che diedero occasione all'on. Ferri di mettere un po' in burletta la giustizia, e quelle di Musolino, del quale narrò le fortunose avventure.

L'uditorio rimunerò con un'altra scrosciante ovazione l'on. Ferri per la dotta e direttente lezione d'antropologia, psichiatria e diritto penale. La conferenza terminò alle ore 24.

La *Duchessa di Danzica* a lunedì.

La Compagnia Starchetti annunzia che, in causa della ritardata consegna di parte del materiale scenico, la prima rappresentazione della *Duchessa di Danzica* è stata rinviata a lunedì sera.

Conferenza Bonamico al teatro Alfieri.

Domenica, 29 corrente, alle ore 15,30, al teatro Alfieri si svolgerà una spettacolo a beneficio dei danneggiati vesuviani, promosso dalla Lega navale italiana.

La materia di questo spettacolo è composta di alcuni componimenti poetici, che saranno detti dal loro autore, il comandante Domenico Bonamico, uno, come è noto, dei più dotti scrittori e studiosi di cose navali.

Il programma di questo convegno conta di un *Discorso*, a cui seguirà la dizione del Canto 3.o della *Vittoria*; seguiranno dietro: l'*Inno al mare*, l'*Omaggio a Carducci* e l'*Inno a S. M. la regina Elena*.

I posti si prenotano alla sede della Lega navale.

Al Liceo Musicale di Torino.

Avrà luogo domani, 28 corr., alle ore 21, l'attesa serata del violinista signor Forsaris, artista signorina Giarletto e del pianista maestro Bersio. I biglietti pel concerto, a L. 3, sono presso chè esauriti. Si suonerà musica di Beethoven, Zabel, Spohr, Strauss e Locillet (1660).

REATI E PENE

(Vedasi in quinta pagina il PROCESSO DEI FRATELLI CASSINIS).

Una questione d'attualità.

(Tribunale Penale di Torino — 26 aprile).

Si dovrà stamane discutere la causa contro Manfrino Adolfo, *chauffeur*, e l'ing. Marchesi, quale civilmente responsabile, per l'omicidio colposo di Angelo Poletti, ricoverato all'Ospizio di Carità, investito da un automobile Fiat sul viale Stupinigi, il 28 ottobre 1905. Ma subito la Difesa sollevò l'incidente che non più l'ing. Marchesi si dovesse ritenere civilmente responsabile, dacchè la Fiat s'era messa in liquidazione, ma il ragioniere Broglia, liquidatore. Quindi dovevasi correggere la citazione.

Il Tribunale accolse la tesi defensionale.

Presidente: Manno; P. M.: Raviola; Difesa: avvocati Geria-Gatti e Ciarotti.

Coltellate.

(Corte d'Assise di Torino — 26 aprile 1906).

Verdetto e sentenza.

In seguito al verdetto dei giurati il Borghesio fu condannato ad anni 5, mesi 6 e giorni 20 di reclusione, ed il Vicetti ad anni 3 e mesi 4 di reclusione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,7; ore 15: 728,6; ore 21: 727,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 3 8

Piazza Castello — Nelle vicinie ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 15,2
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5,4

28 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 24, tramonta alle ore 19, minuti 23.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.4	10.1	piovoso	Pietroburgo	5.0
Milano	16.9	5.6	3/4 cop	Odessa	11.6
Brescia	—	—	—	Arnburgo	4.2
Verona	11.8	7.8	3/4 cop.	Vienna	6.0
Bologna	12.7	8.4	1/2 cop.	Trieste	9.4
Ancona	15.4	10.1	»	Madrid	5.9
Livorno	16.9	10.5	3/4 cop.	Alessandria	16.6
Firenze	13.0	6.8	sereno	Parigi	5.
Roma	11.5	5.3	3/4 cop	Nizza	8.1
Bari	15.8	6.9	sereno	Ginevra	4.8
Napoli	13.9	8.9	»	Costantin.	16.0
Palermo	18.4	7.8	»	Malta	14.2
Messina	18.4	11.8	»	Tunisi	11.2
Cagliari	15.6	6.9	1/4 cop.		

L'assemblea degli azionisti delle "Meridionali".

Le modificazioni allo statuto.

Il telegrafano da Firenze, 26, ore 21:

Il convegno degli azionisti delle Ferrovie Meridionali, tenuto stamane nella sede sociale, presenti 102 azionisti, rappresentanti 140,327 azioni, approvò la convenzione col Governo per il riscatto e la sistemazione della gestione Adriatica, e l'esercizio delle Meridionali dal 1.o luglio 1905 al 30 giugno 1958. Approvò poi modificazioni nel senso di convertire la Società in Società di costruzioni ed esercizi, con 240 milioni di capitale. La Società non si occuperà per altro di casa marittime, come erroneamente altri asseriscono. La Società compirà operazioni che sono conseguenza del riscatto e rinunzia alle concessioni del 25 agosto 1862, vale a dire al come del defunto conte Pietro Bastogi. Potrà assumere forme idrauliche relative alle costruzioni dell'esercizio ferroviario, opere pubbliche, materiale ferroviario, aziende di trasporti; terre pubblici servizi. La Società durerà fino al 31 dic mbre 1958, il capitale, di 240 milioni, è diviso in 479,000 azioni di 500 lire cadauna, rimborsabili a la pari; e nominative.

Il tragico epilogo di una scioccheza.

Ci scrivono da Novara, 26:

Ad Arasen Sesia un tragico fatto di sangue impressionò fortemente quelle popolazioni. Un venditore ambulante di acciughe entrò in un'osteria per offrire la sua merce, come di solito, quando, preso da una subita gelosia per l'ostessa, cerca di accarezzarla. L'oste intervenne per difendere la moglie e ferì il venditore con un lungo coltello da cucina e lo immerse ripetutamente nel ventre e nel petto dell'infelice, rendendolo cadavere sul momento. L'oste è stato tratto in arresto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il secondo processo Modugno pei fatti della Cina.

Le eccezioni fiscali e defensionali.

Firenze, 26, ore 16.

Eccovi i precisi particolari intorno alla materia di contestazioni che si faranno all'inizio del processo Modugno il 30 corrente, dopo il quale giorno avrà certamente sospeso.

L'avvocato fiscale militare Chiapirone, ritenendo che il Tribunale non fosse competente a non per solo reato di abuso d'autorità, notificava ai difensori di voler limitare la contestazione del giudizio solo a quel reato, richiedendo per tutti gli altri, cioè rapina, saccheggio, bisca, che Modugno fosse deferito all'Autorità ordinaria.

I difensori, a loro volta, mentre disconoscevano questa limitazione di competenza, presenteranno la nota eccezione pregiudiziale, investendo di nullità, per tre distinti motivi, la nomina della Commissione d'inchiesta del Tribunale di Bari.

Queste questioni assorbendo anche quella di Chiapirone, tutta la discussione del 30 corrente si limiterà intorno ad esse. Se queste eccezioni saranno accolte, la causa è finita, dovendosi procedere alla convocazione e al giudizio di una nuova Commissione d'inchiesta.

Eccovi il testo delle eccezioni dei difensori di Modugno:

« 1.o Nullità della sentenza della Commissione d'inchiesta di Bari per violazione dell'articolo 306 del Codice militare, per il quale tutti i membri della Commissione devono prestare il giuramento a mani del presidente del Tribunale militare. Sta in fatto invece che essi non prestarono il giuramento che a mani del presidente della Commissione, il quale, a sua volta, giurò a mani dei giudici della stessa Commissione. Tutto ciò importa l'incostituzionalità della Commissione, dovendo, perchè irrinunciabile prestare, ritenersi illegale il suo giuramento. Importa altresì la nullità della funzione da essa esercitata nel sedere e funzionare come Magistratura giudicante senza essersi legalmente costituita, e più specialmente la nullità della sentenza emanata nella causa Modugno.

« 2.o Pel medesimo art. 306, nessun membro della Commissione d'inchiesta può entrare a funzionare da giudice senza aver prima prestato giuramento. Invece uno dei giudici della stessa Commissione, il capitano Galati, non aveva prestato alcun giuramento, nè al presidente del Tribunale, nè a quella della Commissione prima di essere assunto come giudice nella causa Modugno. Non solo, ma, ciò malgrado, egli assistette a tutta la prima adunanza della Commissione d'inchiesta, prestando pel giuramento a mani del presidente della Commissione solo alla ripresa della seconda adunanza. Ciò importa che non solo fu violato il disposto dell'art. 306, ma anche l'art. 421, n. 3, exigente, sotto pena di nullità, che tutti i giudici della Commissione assistano a tutto lo adunanze del principio dell'esame della causa fino alla pronunciazione della sentenza. Onde deve ritenersi che il capitano Galati cominciò a funzionare da giudice senza esser tale, perchè privo del necessario giuramento, e non può ritenersi che abbia assistito a tutte le adunanze della Commissione, perchè non poteva funzionare da giudice prima di aver prestato il giuramento. Quindi la sentenza deve dichiararsi nulla per tassativa disposizione di legge.

« 3.o Violazione dell'art. 422 del Codice militare combinato coll'art. 329 del Codice di procedura penale. La sentenza della Commissione d'inchiesta deve contenere un riassunto delle conclusioni dell'accusatore, nonchè il dispositivo motivato. Non può ritenersi soddisfatto questo voto della legge dalla sentenza della Commissione per la sola scheletrita enunciazione delle richieste di non luogo a procedere fatte dall'avvocato fiscale pei varii reati addebitati al Modugno. Occorreva invece che esse fossero state ampiamente riportate; e quando doversi venire, come si venne, al loro rigetto, occorreva che la Commissione d'inchiesta, enunciandolo e discutendolo, avesse rispiegati i motivi di fatto e di diritto in base ai quali ritenuta doverle respingere.

« In tal modo soltanto poteva ritenersi soddisfatto l'obbligo di motivazione della parte dispositiva impugnata della sentenza. Ciò era imposto alla Commissione, oltre che dal disposto di legge, anche dalla discrepanza sorta fra l'Accusa, che chiedeva l'assoluzione, e la Commissione d'inchiesta, che volle e ritenne necessario il rinvio a giudizio. »

Queste sono le testuali eccezioni cui non si opporrà l'avvocato fiscale. Quindi, come vi dissi, seguirà anche un supplemento d'istruttoria, sempre che il Tribunale il 30 accolga codeste eccezioni di nullità. Intanto pare strano e deplorevole il sistema della Commissione d'inchiesta di Bari, le cui irregolarità di procedura sono provate da documenti giunti ieri dal Tribunale di Bari.

La specificazione delle accuse.

Firenze, 26, ore 22.

Al Tribunale militare tengono gelosamente riserbati i documenti del processo, quindi è impossibile prenderne visione. Gli avvocati vanno personalmente a studiare gli atti che comprendono tre grossi volumi. I precedenti d'altronde sono noti. Questo secondo processo di Modugno si riferisce ai fatti avvenuti in Cina nel cobbe origine da un'intervista pubblicata dal giornale socialista *La Ragione* di Bari. L'intervista ebbe luogo tra un redattore della *Ragione* ed un ex-soldato, Antonio Nebuloso, che fu dipendente del Modugno in Cina. Il colloquio avvenne al Circolo socialista barese, dinanzi a due soci che stesero un verbale che venne assunto dal giudice istruttore, al quale il Nebuloso indicava gli ex-soldati Viscillo di Andria, Baronio di Chiari, come testimoni. Seguirono altre deposizioni fino a che il procuratore regio, vedendo che si trattava di reati militari, commessi in istato di guerra, quindi di competenza dell'Autorità militare, sospendeva le ulteriori indagini e rinviava gli atti all'avvocato fiscale militare.

Nel processo per l'uxoricidio, svoltosi a Perugia, il Pubblico Ministero incluse sulla propria lista a carico del Modugno, molti testimoni che avevano deposto sui supposti reati in Cina, cosicchè già si conosce quasi completamente il materiale di questo secondo processo.

In seguito all'assoluzione di Perugia, venne ripresa l'istruttoria militare a Bari, che è durata dal settembre 1905 al gennaio 1906. L'avvocato fiscale, Vicsti, presentò una lunghissima requisitoria, concludendo per il proscioglimento di tutte le accuse, parte per insistenza di reato, parte per difetto di prova.

La Commissione d'inchiesta, presieduta dal maggiore Parlante, prosciolse il Modugno dalle solo accuse di ratti e stupri, e lo rinviò al giudizio per le altre imputazioni.

E' importante conoscere le accuse enumerate nella sentenza della Commissione d'inchiesta.

Esse sono:

Prima accusa: Abuso di autorità. Negli anni 1900-901, essendo in istato di guerra in Cina, il Modugno, quale partecipante del Corpo di spedizione, comandante del Genio militare, con mezzi coercitivi nè le vie di fatto contro i suoi dipendenti, perseguitandoli alle volte con frustino, altre volte con calci e pugni, facendoli legare a funicella, per ore, agli alberi.

Seconda accusa: Grassazioni, rapina, saccheggio, bisca. Perchè nelle medesime circostanze, durante la marcia con le truppe italo-tedesche, da Tientsin a Paotingfu, era con l'indietreggiare, ora distaccandosi dalla colonna, ora in marcia come negli alti, entrava nelle case dei cinesi accompagnato con più soldati o graduati, suoi dipendenti, armata mano, ed usando minacce, percosse, fino a far mettere un farmacista in una buca di carbone, estorse denari, abiti, oggetti preziosi dagli abitanti, convertendoli in proprio vantaggio e depositandoli sul proprio carro. Inoltre, perchè a Paotingfu, prima che fossero entrate le truppe, non solo percosse e maltrattò cinesi, facendoli legare alle colonne di un cortile, per costringerli a consegnare denari, che non ottenne, ma ancora, entrato con le truppe, saccheggiò il Monte di Pietà, donde tolse molti oggetti di seteria, ricami e vasi, che depose in molte case del suo alloggio.

Terza accusa: Stupri e ratti. Perchè, nelle medesime circostanze, durante la marcia da Paotingfu a Pechino, rapiva e violentava delle giovinette cinesi, contro resistenza di esse o dei genitori.

Quarta accusa: Prevaricazione. Perchè, incaricato di costruire il fabbricato della Legazione italiana, con adiacenze a Pechino, tenendo la contabilità irregolare, rendendo incompleti i rendiconti, si ritiene abbia ritratto fraudolentemente vantaggio personale per una somma non precisata, ma superiore alle cinquemila lire, a danno del ministero della guerra e di quello degli affari esteri.

Quinta accusa: Falso. Perchè durante detto operazioni di costruzione univa ai rendiconti, per giustificare il pagamento di dollari 1919, fatto all'imprenditore cinese Wang, per lavori da costui eseguiti, una ricevuta scritta con caratteri cinesi, che assicurava essergli stata rilasciata dal Wang, ma dal giudizio peritale dichiarata non del carattere di costui.

La sentenza della Commissione reca quindi questo dispositivo. Ritenuta la propria competenza, pronuncia l'accusa per i reati d'abuso d'autorità, grassazione, rapina, saccheggio, bisca, a carico del Modugno, commessi in tempo di guerra ed ordina il rinvio della causa e dell'imputato ad un Tribunale militare speciale. Si dichiara non esservi luogo a procedere per le accuse di stupro e ratto per mancanza di sufficienti indizi e di reità, e si ordina infine che, espletato il giudizio per queste accuse, vengano trasmessi gli atti relativi alla prevaricazione ed al falso per ragione di competenza al Pubblico Ministero del Tribunale di Bari.

Contro questa sentenza ricorsero davanti al Tribunale Supremo l'avvocato fiscale di Bari e l'accusato, ma ritireremo i ricorsi perchè le loro eccezioni si dovevano discutere in precedenza davanti al Tribunale militare. Intanto il Tribunale Supremo, accogliendo la domanda del comandante l'XI Corpo d'armata e dell'avvocato fiscale, sottraeva al Tribunale di Bari il processo, rinviandolo per motivi d'ordine pubblico a Firenze.

Le nuove rivelazioni del falso redivivo di San Casciano.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 23,20:

Ricorderete il famoso falso redivivo, specialmente a San Casciano per Enrico Bandini, e condannato come Gian Battista Vendramini alla reclusione ed al Manicomio criminale come individuo pericoloso alla società. Ora, il condannato mentre aveva sempre persistito di chiamarsi Bandini, chiamato il direttore delle carceri disse di volere finire la commedia ed affermò invece che il suo vero nome è Gio. Battista Ducati, nato nel 1851 a Vigolovatara, Levico, provincia di Trento. Narrò di avere un fratello per nome Carlo, infermiere all'ospedale di Levico, ed una sorella, Eugenia, maritata Tarlogo, a Trento. Soggiunse che a 12 anni fu condannato per un furto di oggetti preziosi da un tabernacolo a 13 anni di carcere duro e che poi venne rinchiuso in un Manicomio. Si fanno indagini se sia vera la nuova versione.

E' facile immaginare l'impressione che faranno a San Casciano queste rivelazioni, dove molti erano credevano il Bandini vittima dei parenti che, misconoscendo il redivivo, cercavano di togliergli l'eredità paterna.

Intorno alle dicerie sulla nomina di Tittoni all'ambasciata di Londra.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

A proposito delle notizie corse e pubblicate a Parigi ed a Londra, secondo cui si afferma che la nomina di Tittoni ad ambasciatore a Londra, ha lo scopo di disfare quanto l'Italia e l'Inghilterra hanno già convenuto intorno all'internamento della ferrovia etiopica, per rendere la nuova Convenzione più favorevole alla Francia, il *Giornale d'Italia* pubblica di avere da fonte sicura che tale notizia non ha fondamento, nè per quanto riguarda il presente, nè per quanto riguarda il passato.

Lunga resta all'ambasciata di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 23,50:

Anche la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara autorevolmente infondata la notizia che l'ambasciatore Lanza abbia a lasciare il suo posto a Berlino. La permanenza di Lanza a Berlino conferma vieppiù la continuità della politica italiana nei riguardi della Triplice.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 24:

Il 2 maggio si inaugurerà a Brindisi una fiera di vini ed oli: il 5 maggio, a Lecce, una Mostra zootecnica. Ad ambedue le feste si recheranno i sottosegretari Chimienti ed Ottavi.

— *Oggi al Policlinico Umberto I* si è inaugurata la Clinica ostetrico-ginecologica; pronunciò un discorso il professore di ostetricia Pestalozza, dinanzi a numerose signore, medici, signori e studenti. Intervennero Baccelli, Durante, Tonelli, ecc.

— *Oltre al direttore generale delle ferrovie*, si recheranno a Milano per l'Esposizione e la posa della prima pietra della nuova stazione, anche i membri del Consiglio d'amministrazione conss. Calvori, Luiggi, Stella.

— Il *Giornale d'Italia* dice che il Papa in un giorno sarebbe da stabilirsi ricevuta le signore dei delegati intervenuti al Congresso chimico.

— L'*Avanti!* dice che il 1.o maggio il proletariato di Roma si recherà all'Orto Botanico a tenervi un Comizio.

— Il gran *corso di fiori* pro Corriere e vittime del Vesuvio si terrà a Villa Borghese il 13 maggio.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 27.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 40.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 50.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 60.

Banca d'Italia 1200 — Istituto Italiano 565 — Banco Commerciale 838 — Credito Italiano 615 — Banco Roma 112 — Banco Italiana 536 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 730 — Navigazione Italiana 500 — Tramways Omnibus 378 — Acqua Marcia 1600 — Gas 1460 — Condotte d'acqua 450 — Acciaierie Terni 2520 — Elba 485 — Ansaldo 483 — Ferriere 222 — Metallurgica 166 — Piombino 512 — Ambrosio 651 — Meccanica 236 — Nord Cavarzere 302 — Eriteee 18 — Monteponi 125 — Albani 132 — Alluminio 1500 — Miniere Lagosilfese 103 Tarsinli 52 — Italiana forni 42 — Fiorentia 82 — Beni stabili 252 — Impresa fondiarie 240 — Cartiere romane 1525 — Cartiere piemontese 120 — Valentina 213 — Anole 402 — Elettrochimica 238 — Concimi 130 — Forni elettrici 110 — Solfati 84 — Vinaloro 66 — Zuccheri romani 101 — Zuccheri Valsacco 125 — Molini Pantanella 87.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 24:

Il rialzo quasi generale dei valori segnalato ieri, s'è accentuato, grazie ai numerosi acquisti in contanti; anche le quotazioni a termine si sono avvantaggiate. Le notizie relative al prestito russo affermano che questo supera ogni speranza, e si attende che la ripartizione non dia ai sottoscrittori che una parte modicissima della loro domanda. Anche la leggera ripresa del lavoro nelle miniere del Nord ha prodotto buona impressione, senza la crisi temibile per il 1.o maggio sarebbero addirittura buone.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	696 —	Lire italiane carta	95 80
Lombarde	109 75	Rend. Austr. carta	99 40
Ungaro-Austriaco	910 50	Id. in carta	99 60
Austriache	636 —	Union Bank	654 —
B. Austro-Ungarica	1042 —	Rend. Austr. in	111 95
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi a buono	98 85
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 oro	88 5
Cambio su Parigi	95 60	B. Pauli Rasai	438 75
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 25.

Cambio su Londra	20 70	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 60	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	227 10	Ferr. Meridionali	161 —
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 75	Russo (contanti	218 70
Rend. Turca 1 0/0	90 30		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 7/8	Russo	97 1/2
Rendita Italiana	104 1/8	Uruguay	73 1/2
Argento fino	23 3/16	Verame. fatti alla Banca	
Spagnuolo	83 1/2	d'Inghilt. L. st.	—,—
Turco 4 0/0	92 7/8	Interessi della Banca d'Inghilterra 0/0	

SOCIETÀ

Torino. — Tra i signori Fusa Ottavio e Barberis Teobaldo, venne costituita Società collettiva, con sede in Torino, sotto la ragione « Fusa e Barberis », per l'esercizio di stabilimento metallurgico, per la fabbricazione di oggetti di metallo, nonchè rappresentanze estere e nazionali. Il capitale è di L. 10,000, conferto in contanti per metà caduno dei soci; la Società ebbe principio dal 3 aprile 1906, e durerà fino al 31 dicembre 1910, prorogabile di 3 in 3 anni, salvo diffida. La firma sociale è comune ai soci per gli atti di ordinaria amministrazione, per cambiali, assegni, tratte e girate ed altri eccedenti la semplice amministrazione occorre la firma di ambi i soci.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Barra Carlo ed Angelo di Francesco, avente per oggetto la compra e vendita ed il commercio in genere di cereali, granaglie, semi vegetali e generi affini, nonchè la compra e vendita con deposito dei generi sopra specificati per conto di terzi, sotto la ragione sociale « Fratelli Barra », con sede in Torino, e col capitale di L. 10,000. La Società principiò col giorno 1.o aprile 1906 e terminerà il 31 marzo 1916. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, tanto unitamente che separatamente, tutte le obbligazioni, però, che vincolano od impegnano la Società dovranno essere firmate dai due soci.

— Venne risolta, dal giorno 7 aprile 1906, la Società in nome collettivo, costituita con scrittura 6 marzo 1905, tra i signori ingegnere Aristide Faccioli, Ernesto Ferro e Giuseppe Rampone, corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Ing. A. Faccioli e C. », col capitale di L. 55,000, avente per oggetto la costruzione ed il commercio di motori per automobili ed imbarcazioni, di vetture automobili complete, parti ed accessori di essi. A liquidatori della Società, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, furono nominati il consocio sig. Ferro ed il sig. Pietro Rampone, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Rovera Salasco e C.ia, già corrente in Torino, e dei soci illimitatamente responsabili, Rovera cav. Cesare e conte Alessandro Canera di Salasco. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Sciorati Cleto. Prima adunanza 10 maggio 1906, ore 14,30. Verifica crediti, 8 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Foa Alessandro, esercente manifattura di tessuti in cotone a Chieri. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio. Curatore provvisorio avv. Damiani Cesare. Prima adunanza 10 maggio, ore 14,30. Verifica dei crediti, 7 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 25 maggio. Attivo L. 47,050; passivo L. 79,703 90.

— Venne chiuso il fallimento di Vallegra Giulio e Marchisio Teresa, coniugi, già esercenti la *Trattoria del Monte*, in Torino, piazza Gran Madre di Dio, n. 2, per compiuto riparto.

— Venne chiuso il fallimento di Mottino Lucia, moglie Moriondo, già esercente l'*Albergo della Posta*, in Trofarello, per compiuto riparto.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 aprile. — Per gli stanziamenti successivi alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 27-28 aprile — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,03 (settimanale).

Genova, 26 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 15 81; Germania 122 70 1; Svizzera 99 82 4; Belgio 99 93.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARI

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antimeridiana del 26.

UNA COLOSSALE APPROPRIAZIONE
IN DANNO DELLA CONTESSA CHIUSANO.

Subito sparta l'udienza, si discute l'appropriazione indebita qualificata (aprile 1903) per avere convertito in proprio profitto ed in danno del conte Luigi Caissotti di Chiusano e signora cartelle del Credito Fondiario per L. 6000 di Rendita, provenienti da Rendita di pari somma consegnata dal conte per svincolo della dote della moglie, autorizzata dal Tribunale, con incarico di convertirla nelle cartelle del Credito Fondiario.

Il conte *Chiusano* dice che fu il Giacinto Cassinis a consigliare lo svincolo della dote per la tema della conversione della Rendita, ma una volta che i titoli furono in mano dei Cassinis non li vide più.

Presidente. — Quale avvocato l'assistette nell'operazione dello svincolo?

— Non ricordo più neanche il nome: ma era l'avvocato dei Cassinis.

Presidente (ai Cassinis). — Chi è questo avvocato?

— L'avv. Salvi.

— Ah! quello che figura anche in altre operazioni!

I *Cassinis* dicono che il conte aveva dato il permesso di mettere la somma a conto corrente.

Conte Chiusano. — Non ho mai conosciuto ciò.

G. Cassinis. — Ma non si ricorda che perdeva persino gli interessi del conto corrente?

— No, no; solo quelli delle cartelle fondiarie.

Avv. Nasi (P. C.). — Poi vorrei sapere che cosa sono questi interessi del conto corrente..... Io sono ignorante e non capisco niente.....

Presidente — Ma veramente dalle dichiarazioni degli imputati no capisce poco anche il Tribunale.

G. Cassinis — Ma in conto corrente si poteva la somma dopo la vendita della Rendita e l'acquisto dei titoli.

Presidente. — Ma lei, conte, ha dato il permesso di mettere la somma a conto corrente?....

— Nossignore, assolutamente.

Presidente. — Io non capisco come loro Cassinis facessero queste operazioni senza pensare che un giorno o l'altro sarebbero stati scoperti!

Avv. Nasi (al teste) — Lei, conte, insomma, dava il permesso di mettere a conto corrente?

— Solo il reddito..... ma il capitale mai!

La contessa *Caissotti di Chiusano* narra che fu il marito, che, dietro i consigli del Giacinto Cassinis, insistette per lo svincolo della sua dote (6000 lire di rendita). Invano poi la contessa minacciò per la restituzione i Cassinis, i quali cercavano di temporeggiare e si dimostravano commossi.

Presidente — Insomma lei, contessa, ha perduto tutto il suo avere.....

— Signorsì, tutta la dote.

Avv. Nasi — Loro, Cassinis, le doti dalle loro mogli le hanno salvate, ma quelle delle altre le hanno mangiate.

UN'ACCUSA CHE CADE.

Presidente — Ora veniamo all'appropriazione indebita qualificata (anno 1900) di 300 obbligazioni Vittorio Emanuele, depositate dal signor Giuseppe Turletti.

G. Cassinis — Queste obbligazioni erano state rimesse a riporto dopo che il signor Turletti, che aveva un conto corrente con noi, chiedeva un maggiore impronto.

Il signor Turletti dice che aveva dati quei titoli in garanzia.

On. Chiapporo. — Ma su essi non percepiva un diritto di commissione?

— No; mi riduceva l'interesse.

Avvocati di difesa. — Il che fa lo stesso. Si domandi al perito se i Cassinis non avevano ragione.

Presidente. — Ma io domando i fatti.

On. Chiapporo. — Ma i fatti bisogna commentarli a chi se ne intende.

Il *prof. Broglia* (perito) dice che i Cassinis avevano libera disposizione di quei titoli.

On. Chiapporo. — Vede, signor presidente, che avevamo ragione a voler fare la domanda!

L'ESISTENZA DEI PERSONE DI SAN MARTINO.

Sulla appropriazione indebita qualificata (anni 1902-903) di tanti titoli per L. 20,000, depositati dal conte Fernando Perrone di San Martino per conto delle sue sorelle Maria e Margherita, provenienti da eredità paterna, il *Giacinto Cassinis* dice che aveva impiegato una somma più grossa al conte Fernando, il quale si era obbligato di pagare le sorelle. Non c'è dunque dolo nell'appropriazione di questi titoli.

Avv. Nasi. — Ma talvolta si può impiegare qualche mille lire per assicurarsi poi l'operazione lucrosa.

On. Chiapporo. — Ci vuole tutta la sua astuzia fiscale per immaginare ciò.....

Nasi — No, basta non essere tanto ingenui!

Il conte *Ferdinando Perrone* nega di aver mai dato assenso di mettere quelle cartelle a riporto in suo conto, perchè le cartelle non gli appartenevano. Anzi più volte ne richiese ai Cassinis, i quali finirono di dire che lo avevano messe a riporto per controbilanciare in suo conto corrente passivo.

Giacinto Cassinis. — La prego di ricordarsi bene..... perchè vede che noi siamo qui..... Non si ricordava che disse che avrebbe poi sistemate le sorelle, prendendo ella le cartelle e vendendo una casa?.....

— Ma fu un discorso sconclusionato, e dissi che avrei fatto ciò se fossi venuto ad una divisione colle mie sorelle.

Avv. Barberis (al teste). — Con Ferdinando parlò mai?

— Mai di queste affare.

L'AFFARE BERNACHON.

Presidente. — Stiamo a sentire; ora c'è l'appropriazione indebita qualificata (anno 1903) in danno del cav. Pietro Gianotti, per aver convertito in proprio profitto una cartella al portatore per L. 5000, depositata dal Gianotti quale fideiussione di garanzia che i fratelli Cassinis avevano prestata al signor Bernachon, per acquisti fatti presso la Società Conserve Alimentari, in liquidazione, e per garantire l'adempienza degli obblighi da lui assunti.

Fratelli Cassinis. — Per quanto ricordiamo, questo *cautionnette* lo trattenemmo perchè doveva coprire le perdite nostre nell'affare Bernachon, che questo *cautionnette* garantiva.

L'avv. cav. *P. Gianotti* dice che prestò spontaneamente quella garanzia per far piacere al Bernachon, ma fu stupito che i Cassinis volessero cartelle al portatore.....

Avv. Allievo — Sfido, se no quei titoli non avrebbero costituito garanzia.....

Teste — Ma se loro sono avvocati, lo sono un pochino anch'io..... e non mi facciano delle interruzioni inutili. So benissimo che si costituiscono pegni con titoli nominativi..... Non accetto lezioni.

L'avv. Gianotti continua narrando che invano più volte domandò la restituzione della rendita, ma non l'ottenne. Una volta Ferdinando la promise, mediante cambio non azioni del gas, ma poi non volle più. « Io — dice il teste — allora gli osservai: « Ma che mezzo è lei, che dice e disdice? »

Ferdinando Cassinis — Questo non è vero!

Teste — Senta, lei è in posizione molto diversa dalla mia. Lei ha diritto di difendersi e può dire ciò che crede; io qui invece devo dire la verità perchè ho giurato.

Continuando il teste la sua deposizione, piuttosto lunga e minuta, sorge un incidente perchè egli risponde un po' vivacemente ad un'interruzione degli avvocati di difesa.

Avv. Palberti — Ma, insomma, ci vorrebbe un po' più di forma.

Presidente — Ma loro lo stuzzicano.

On. Chiapporo — Ma anche questo tono catechistico.....

Avv. Farinelli. — Abbiamo diritto di fare le nostre osservazioni.....

Avv. Forno (Parte civile). — Via, via, è una tempesta in un bicchier d'acqua.....

On. Chiapporo (ridendo). — Per lei sarebbe..... meglio in un bicchier di vino.

Tutti ridono e il teste può seguire tranquillamente il filo del suo discorso, che termina con un apprezzamento, e tale che ebbe una ben miserevole impressione delle condizioni morali e finanziarie dei Cassinis.

UN'APPROPRIAZIONE INDEBITA DI 150,000 LIRE.

Sull'appropriazione indebita qualificata (anno 1903) di L. 150,000 (L. 70,000 di Rendita e L. 80,000 di azioni ferroviarie), depositate dalla signora Francesca Anna Ward-Rappis per investirne parte al figlio Alessandro e custodirne il resto, il *presidente* osserva che la signora è inglese e che è perciò che si rivolse fiduciosa ai Cassinis, suoi consoli.

Giacinto Cassinis dice che i titoli furono spontaneamente consegnati per operazioni di speculazione.

La signora *Ward-Rappis* afferma che invece furono dati perchè fossero rimessi al suo banchiere a Londra, poichè essa voleva rimpatriare.

Giacinto Cassinis. — Ma non si rammenta che chiammmo perfino a Londra se era opportuno mutare i titoli in azioni Canale Cavour?

Avv. Nasi. — Ma che bisogno c'era di ciò se loro avevano la piena disposizione dei titoli?

Avv. Farinelli. — Ci sono delle lettere della signora.....

Presidente. — Ma sono scritte in inglese.

Avv. Farinelli. — La Difesa le ha in l'inglese.

Sempre nello stesso modo i Cassinis si difendono anche per l'appropriazione indebita qualificata (anno 1903) di varii titoli per L. 62,000, consegnati in deposito a *dossier* dalla signora Matilde Giribaldi, e così denunciando la libera disponibilità dei titoli a *conto corrente*. Ma contro questa asserzione insorge la signora Giribaldi, dicendo che gli fu sorpresa una firma pel *conto corrente*, mentre credeva di ricevere i titoli.

Presidente — Lei firmò il conto corrente e perdette tutto..... Magari avrebbe perduto tutto lo stesso! *(Ilarità)* Lei sa che cosa vuol dire *dossier*, riporto?.....

— Oh io non m'intendo dei traffici bancari.....

Presidente — Ora c'è l'ultima parte lesa: si tratta dell'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di 15 azioni della Mediterranea e due cartelle di rendita 6 0/0 di L. 50 ciascuna, depositate a *dossier* dalla signora Carolina Bechis-Tesio.

G. Cassinis — Erano titoli a conto corrente con relativo libretto.

La signora *Carolina Bechis-Tesio* dice che aveva dati i titoli a *dossier*.

Presidente — Ma se cosa vuol dire *dossier*?

— Io no! *(Ilarità)* Non ho mai dato permesso però di libera disposizione.

Presidente — E non di dare a conto corrente? Se lei che cosa è il *conto corrente*?

— Vuol dire *dare ed andare a prendere*.

— Brava: la definizione è semplice, ma chiara!

Roberto Giovanetti, impiegato della Casa Donn, e testimone, fa la deminizione dei *dossiers*, depositi fiduciari, dei quali il depositario non ha libera disposizione. I titoli sono inalienabili, chè altrimenti si tratterebbe d'altri contratti speciali. Solo i coupons possono essere messi a conto corrente. Però, se il cliente percepisce il diritto di commissione, i banchieri hanno la libera disposizione dei titoli, perchè si presume che i clienti conoscano lo stato delle cose.

Presidente — Ma la massima parte dei clienti non ca che non vogliono dire « diritto di commissione »!

Avv. Barberis — Peggio per loro! Devono sapere il valore dei contratti che si concludo!

Presidente. — Lei, teste, faceva notare che i Cassinis avrebbero dovuto fare iscrizioni nei libri contabili: ma se, i Cassinis dicono che, banchieri, figli di banchieri e nipoti di banchieri, ne s'intendono di contabilità!

Il sig. *Agostino Dellexsi* fu otto anni impiegato nella Banca Cassinis e dice che i *dossiers* sono alienabili quando il cliente percepisce la commissione.

Presidente. — Ma se il cliente non capisce nulla?

Avv. Forno. — Anzi nel pagamento della commissione sta appunto la truffa.

Il signor *Ettore Fornari*, ex-segretario della ditta Cassinis, teneva i *dossiers* ed il libro-giornale, e riceveva direttamente gli ordini dai Cassinis, che gli facevano lasciare parecchio pegno in bianco per i bilanci.

G. Cassinis. — Ma io le ho dati simili ordini?

— Signorsì, e veniva ad accertarsi se gli ordini venivano eseguiti.

Narra il teste che, sotto dettatura dell'ingegnere Giacinto, un mese prima del fallimento pose sui *dossiers*, in inchiostro rosso, la dicitura: *D'accordo col cliente.* Nessun *dossier* portava il numero dei titoli depositati, e l'impiegato non li vide mai. Certo volle che dai Cassinis l'ordine di stracciare l'ultimo foglio dei libretti di conto corrente e di sostituirlo con una pagina bianca. Questa operazione è accertata.

Avv. Farinelli. — E lui eseguiva?

Presidente. — Era impiegato: faceva di necessità virtù.

Giacinto Cassinis smentisce assolutamente di aver dati questi ordini, chè non avrebbero avuto vantaggio alcuno.

Il *teste* dice che il foglio stracciato contenevà l'elenco dei titoli a *dossier* e nel numero fogli si segnavano altri titoli.

Avv. Palberti. — Diedero i Cassinis ordine ad altri di questo strappamento.

— Non so.

Palberti. — Allora mi si dia atto di questa protesta, se non sono stato il presidente mi corregga. Ecco: sopra questa circostanza dello strappamento dei fogli, non vi ha cenno in tutta la istruttoria e fu fatta d'ufficio dal presidente.

Presidente. — E' esattissimo!

Giudice Testa. — Qualche testimonio ne ha già parlato.

Presidente. — Poi io ho visitato tutti i libretti e mi sono accorto di ciò.

Nasi (Parte civile). — Ma si vorrebbe anche che in Italia i presidenti fossero ignoranti.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana del 26.

L'udienza d'oggi — che non sarà molto lunga — si apre alle 15 circa.

Il cav. *G. B. Calleganri*, direttore della Banca d'Italia, testimonio, dice che dei titoli a *dossier* i banchieri non possono disporre.

Avv. Farinelli — Ma quando il cliente percepisce il diritto di commissione non è intesa che i titoli sono a libera disposizione?

— Ci vuole un regolare patto bilaterale.

Presidente. — La Banca d'Italia rispetta i *dossiers*?

Avv. Farinelli — Uh! che domanda ingenua!

L'avv. *Vittorio Rol*, vice-direttore della Banca Commerciale, spiega anch'egli che il *dossier* è un deposito nel senso legale, secondo il Codice civile.

Palberti — Si ricorda che anticamente qualche Istituto, per esempio il Banco Sconto, avesse disposto di questi titoli a *dossier*?

— Non ricordo.

Presidente — L'avv. Rol è troppo giovane.

Avv. Rol — Sono compagno di scuola del presidente.....

Avv. Chiapporo — Allora si capisce l'osservazione del presidente.

Il cav. *Antonio Grasso*, banchiere, afferma anch'egli che, salvo speciali accordi, i *dossiers* sono intoccabili, sacri.

Presidente. — Ma i Cassinis dicono che quei depositi erano gratuiti, e quindi appunto si doveva presumere che fossero disponibili.

— Ma ci saranno stati speciali accordi.....

— Non paro, perchè le Parti non smentiscono d'aver dato qualsiasi permesso.

L'avv. *Onorato Margary* fu patrono civile della signora Brook, e dice che inutilmente richiese ai Cassinis il libretto dei titoli di cui la signora aveva data commissione.

Presidente — Chi spinse a fare lo scioglio del patrimonio della signora?

— I Cassinis.

— L'hanno indotta, insomma, a questo passo.

Avv. Allievo — Non esageriamo, perchè allora anche il Tribunale, che diede il decreto, avrebbe commesso un'azione indelicata.

Il rag. *Perego* afferma che la Cooperativa Ferroviaria non pagava niente affatto i bolli delle cambiali che servivano allo svincolo dei cambiali per l'affare dello stabile Bernachon. Aveva solo una spesa di bolle per questi cambiali, che rappresentavano un debito reale ed effettivo della Cooperativa.

Si dovrebbe sentire Rocco Fontana, ma non vive:

— E' morto.

— Ma quando?

— Da pochi giorni.

— Allora rinunciamo a sentirlo.

— Oh! è inevitabile!

L'AFFARE BERNACHON-COOPERATIVA FERROVIARIA.

Si sente il signor *Bertolino*, presidente della Cooperativa ferroviaria, il quale promette che deve fare una lunga istoria.

Presidente. — Per carità! Qui non è il caso di fare una sua difesa o l'attacco a qualcun altro.

Avv. Barberis. — Qui Quirino Nofri non c'entra.

Il *teste* narra:

— Nel 1896 fui presidente della Cooperativa, e in quel tempo e dopo i fratelli Cassinis facevano il servizio di Banca. Successivamente i rapporti continuarono anche dopo l'allontanamento fra l'Associazione Generale degli operai e la Cooperativa Ferroviaria, ma il servizio fu ridotto.

« Quando si trattò dello stabile Bernachon, furono i Cassinis che ci proposero alla Cooperativa. Essi chiedevano 200,000 lire; affare buono, salvo alcune modificazioni circa le strade che circondavano lo stabile. Il contratto fu fatto appunto su tali condizioni; ma la Cooperativa, non avendo un ente, era in difficoltà per trovar denaro. I Cassinis proposero un mutuo. Io accettai, purchè non si dovessero ipotecare gli stabili già della Cooperativa. Si stabilì perciò di creare cinque cambiali divisi in cinque rate, ed i Cassinis stessi provvidero per i bolli: 20,000 lire si pagarono subito e le altre a rata. Per questo ultime furono rilasciate delle cambiali in bianco e i Cassinis avrebbero dovuto restituire i cambialoni. Ma i Cassinis non fecero questa restituzione, ma ci mandarono una lettera che ci faceva lode dell'invio delle cambiali di 10,000 lire fino alla somma di L. 100,000. I Cassinis si obbligavano di ritirare le cambiali. Ma dopo pochi mesi domandarono la rinnovazione delle cambiali. Io feci notare che si doveano restituire le vecchie. I Cassinis temporeggiarono, e dissero che le cambiali dormono essere scontate fuori di Torino. All'epoca del fallimento noi ci trovammo con tre giri di questo cambiali. Bisogna osservare che un mese prima il Banco di Roma, presso cui avevamo conto corrente, ci aveva chiuso il suo credito. In quel tempo, per un errore commesso da un dirigente dell'azienda, ci trovammo in una forte immobilizzazione di denaro. Crebbe così in proporzione il fabbisogno di denaro. Chiedemmo un credito di L. 400,000 alla Banca d'Italia; ma mentre il direttore generale si mostrava favorevole, il direttore locale disse che senza un tramite di un banchiere non avrebbe potuto fare tale credito.

« Io proposi i Cassinis, e il direttore, senza entusiasmo, finì d'acconsentire: e noi ci trovammo in posizione di dover provvedere a tre giri di cambiali.

« I Cassinis si misero poi in liquidazione, e ci avvertirono che c'erano per 60,000 lire di cambiali che scadevano. La Cooperativa si trovò così alla vigilia di un disastro e non tre giri di cambiali invece di uno. E pensare che erano i denari raggranellati soldo per soldo coi risparmi di poveri operai!

« Una volta i Cassinis non spedirono una *chèque*, adducendo per pretesto che avevano avuta una sorpresa per cui avevano dovuto consegnare tutto il denaro che era in cassa. »

Presidente. — Quanto fu il danno?

— In totale 123,000 lire.

Il *Bertolino* d'co che, per truppe fiducia, fece male a non farsi restituire le cambiali.

Avv. Costanzo Levi (P. C.). — Il valore complessivo delle cambiali era di 400,000 lire e furono tutte firmate per l'affare Bernachon? Chi pagava i bolli?

— La Cooperativa non li pagava mai perchè non si scontavano le cambiali per far denaro nell'interesse della Cooperativa.

Avv. Farinelli. — Il signor Bertolino non fece delle operazioni in proprio?

— Sì, ma furono sempre separate.

— E con cambiali col bollo della Cooperativa?

— Le cambiali per conto mio andavano sotto mio nome. Le mie cambiali erano a scadenza fissa ed in conto particolare.

Farinelli. — Non le fu mai mostrato dai Cassinis un elenco delle cambiali?

— Non l'ho mai veduto. Anzi il giorno dell'arresto io corsi disperato da un amico dei Cassinis perchè si informasse delle cambiali per 125,000 lire. E fu allora che appresi che erano ancora in giro le cambiali della Cooperativa, oltre quelle dell'Alleanza.

Il *Giacinto Cassinis*, più volte invitato a dare spiegazioni, dice che prende tempo a rispondere fino a quando avrà compulsati i libri, non ricordando ora i particolari della lunga pratica.

I PARENTI.

A proposito dell'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) per aver convertito in proprio profitto 86 azioni Calco Canale e 30 altre azioni della signora Carolina Penzati-Prat e figlia Maria Prat, depositate a *dossier*, l'ing. *Cassinis* dice che di questi depositi di parenti aveva la piena libera disposizione.

Presidente. — Ma la signora Prat, sua zia, dice di no.

Avv. Farinelli — Signor presidente, lei contesta la deposizione di una teste annalata.

Presidente — Ma le cose si fanno o non si fanno.....

Farinelli — ..... irregolarmente.

Presidente — E per l'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di titoli per L. 45,000 (Croce Rossa e Cartiera Italiana), consegnate a *dossier* da Rocco Fontana (danno L. 13,000, compensando 30,000 lire che erano in conto corrente, come mancino lo stesso Fontana), che cosa devono dire?

G. Cassinis — Quello che ho detto or ora per il capo d'accusa precedente.

Presidente — Ma Rocco Fontana è suo parente?

— E' mio zio.

— E per l'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno della signora Maria Virginio-Bonino, per aver convertito in proprio profitto delle cartelle del Credito Fondiario per un valore rilevante, avute per convertire in Rendite, che osservano?

G. Cassinis — Abbiamo l'annotazione: « Venduto con consenso della cliente ». Quale prova migliore?

Presidente — Anche questa signora è loro parente?

— Signorsì, ma alla lontana.

Sono finiti così i testimoni d'accusa e Parti lese; domani incominceranno i testi a difesa. Per l'energia del presidente, il processo durerà forse meno di quanto s'era previsto, se pure tale energia riuscirà a mettere i freni alle arringhe ed alle perizie.

Domani nel pomeriggio il Tribunale si recherà a casa della contessa Cigala per interrogarla sull'appropriazione indebita della quale è stata vittima. Sabato vacanza.

Cini.

Fornaciai in sciopero a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 25:

Alle Fornaci, presso frazione di Brescia, sono occupati nella costruzione di tegole e di mattoni oltre cinquecento fornaciai.

Già da parecchio tempo questi fornaciai avevano inoltrata domanda ai loro principali per ottenere un aumento di mercede, ma, visto che i principali non si decidevano a venire ad una conclusione, abbandonarono stamani il lavoro.

Domani avrà luogo una riunione col sindaco per definire la vertenza.

Sono partiti per le Fornaci molti carabinieri di riserva.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

26 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 65.
Contr. del mat. in c. 105 65 1/2, 105 65.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. resd. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 105 55.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

CAMBIO TRIMESTRALE.

Francia 3 denaro	100 —	—	lotta a	100 10
Svizzera 4 1/2 »	99 75	—	»	99 85
Londra 3 1/2 »	25 13	—	»	25 16
Germania 4 »	122 70	—	»	122 80

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 15, 105 20.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 45.

Prezzi dei valori per fino prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1200, 1200.
» Banca Commerciale 931, 930.
» Credito Italiano 617.
» Fiat 1530 a 1900.
» Italia 280, 275, 280, 278.
» Rapid 201, 200.
» Zust 199, 200, 199.
» Fiat Nuove 730, 725, 740.
» Fiat-Muggiano 190, 187, 185.

CRONACA DELLA BORSA — 26 aprile.

Si stringono i freni, chè il flutuante in liquidazione abbonda più del permesso: banchieri piuttosto astenuti; Meridionali fermi, ma con trattazioni insufficienti; Rendita sempre intrattata. Gli automobili agitati: la Fiat tartassata per liquidazione, approssima per prossimo; Itala e Rapid offerte; relativamente resistente la Zust; la Fiat-Muggiano, aperta a 190, chiusa a 185; la Fiat nuova, aperta a 730, discesa a 725, per chiudere a 740. I premi oggi negoziati sono tutti per prossimo.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

26 aprile — ore 15,30.

Numero migliore nei bancari e su tutta la quota in genere: Banca d'Italia 1202, Comit 632, Meridionali 791, Mittel 467. Anche gli automobili dimostrarono per prossimo una maggior resistenza, parendo, *spinte qui sponte*, ossai sistemate le posizioni in corso. Però affari scarsissimi. La lezione fu dura e si spera potrà servire d'esempio alla speculazione per non imbarcarsi sovverchiamente, specialmente sui titoli nei quali si riscontra difficile il riporto di mese in mese!

Azioni Banca d'Italia 1202.
» Banca Commerciale 931.
» Meridionali 792, 791.
» Mediterraneo 467.
» Fiat nuova 725, 730, 735.
» Fiat 1900, 1900.
» Fiat-Ansaldi 223, 224.
» Itala 283.
» Rapid 202.
» Zust 200, 201.
» Fiat-Muggiano 186, 189.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Bollettino del mattino — Ore 12.

L'odierna riunione mattinale è trascorsa senza forma, con affari più limitati del solito. La Banca d'Italia da 1200 declina a 1197, per chiudere a 1200; la Terni da 2619 cadde a 2605, per migliorare poi a 2612; la Commerciale fece 933 e la Edison 953 circa. Qualche domanda per il Veneziano a 200, e variamente insignificanti per il rimanente. Rendita 105 47. Cambi senza forma.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Dopo molte oscillazioni chiudiamo il mercato in buona ripresa. La Banca d'Italia da 1207 raggiunse il 1225; la Commerciale 939 50; Credito 617; Savoia 440; Vizzola 1445 e 1455; Elba 460; Ferriere 279; Edison da 953 a 957. Agiate le Terni, che da 2618 caddero a 2605, per raggiungere poi il 2630 e terminare a 2634. Fermissime le Meridionali da 787 50 a 792 e le Mediterranee da 464 a 467, e il Cotonificio Veneziano ricercato a 260.

Invariata la Rendita a 105 47. Cambio alla pari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Rendita 105 50 — Banca 1254 — Canali 920 — Credito 617 — Meridionali 792, 793 — Mittel 470 — Rubattino 495 — Raffinerie 408, 409 — Industrie 360 — Eridania 1355 — Marsiani 346 — Terni 2632 — Armstrong 464 — Elba 472, 480 — Savona 478 — Molini 340 — Semolerie 476 — Carburo 1332 — Kurtz 470 — Ingross 140 — Itala 284 — Rapid 202 — Offense 980 — Veltri 466.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 10	— —
» » fine	105 15	105 225	105 40	105 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 50	102 45	102 50	102 55
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	1190 —	1200 —	— —	1200 —
Meridionali	790 50	792 —	790 —	792 —
Mediterranee	465 —	465 —	465 —	463 —
Banca Generale	— —	25 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1450 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	497 —	— —	500 —	— —
Raffin. Zuccheri	455 —	— —	456 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	304 —	— —
Società Veneta	— —	— —	121 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	75 75	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	70 25	— —
Cr. Fond.-Rend. 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
» ed (prov)	— —	— —	500 75	— —
Cassa Risparmi 5 0/0	— —	— —	517 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1509 —	— —	— —
Immobiliare	— —	500 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	574 —	— —	— —
» Gas	— —	1490 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	490 —	— —	— —
Banco Roma	111 —	110 —	— —	— —
Credito Italiano	613 —	611 —	610 —	— —
Ing. Ital. Carburo	— —	1230 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	505 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	510 —	— —	— —
Banca Commerc.	930 —	933 50	933 —	— —
Azioni Terni	2610 —	— —	2615 —	— —
» Edison	— —	— —	953 —	— —
Eridania F. Zucch.	1351 —	— —	1355 —	— —
Risanamento	— —	66 —	— —	— —
Amalfi-Arnale.	492 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 03	100 02	100 05
Londra	— —	25 12	25 16	25 125
Germania	— —	122 772	122 60	122 775

Tendenza calma.

Prezzi compenso fine aprile.

Titoli dello Stato.

Rendita 5 0/0 lordo 105 20 — Rendita 3 1/2 0/0 n. 102 25
Rendita 4 0/0 netto 104 — — Rendita 3 0/0 lordo 72 5/.

Debiti redimibili.

Prestiti

Lotti Cattolici (Roma 1866-68) 5 0/0 — —
Lotti Pontificio 1868) 5 0/0 — —

Obbligazioni

Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 ammesse per conto dello Stato (esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (ammissione 1907-08-909. Legge 27 aprile 1905, n. 156, serie da 300 —

Certificati

— Nomin. definitivi tranlasc. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 0/0 . 256 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 513 —
Ferrovie Maremmane 5 0/0 . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 322 —
Sic. ferr. Novara 5 0/0 . . . 530 —
Sic. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 500 —
Sic. ferr. Cuneo 4 0/0 . . . . 497 —
Sic. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . — —
Sic. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 335 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie reali Antiche Romane (R. decreto 6 agosto 1874) 3 0/0 . . . 307 —
Id. id., serie C (1a emissione 1885) 307 —
Id. id., serie C (2a emissione 1901) 307 —

Prestito

Unificato della città di Napoli 5 0/0 100 —

Cartelle

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. . 499 —
Credito Comun. e Provinciale . . 511 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	513 —	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	504 —	500 Id. id. 4 1/2 0/0	500 —
500 Id. Banca Italo 3 0/0	360 —	500 Id. id. 3 1/2 0/0	360 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (250) B. d'Italia	1200 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	938 —
500 Credito Italiano	615 —
500 Banca di Roma	111 —
500 Banco di Roma (stampigliata)	111 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	155 —

Trasporti.

500 Società Navig. Meridionali	764 —
250 Id. id. Secondaria Sarda	220 —
500 Id. Siciliane	677 —
500 Id. Sarde, serie A	545 —
500 Id. id. id. B	548 —
500 Strade ferr. della Sicilia e sue eser.	568 —
500 Soc. ital. Tramways e Ferrovie economiche	315 —
500 Offic. Savigliano	199 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	160 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	418 —
500 Ferr. Meridionali	320 —
500 Id. Sarde Sarzegna	307 —
500 Id. Sarde, serie A	345 —
500 Id. id. id. B	348 —
500 Strade ferr. della Sicilia e sue eser.	308 —
500 Soc. ital. Tramways e Ferrovie economiche	315 —
500 Offic. Savigliano	199 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	160 —
500 Società Carb. di calcio (Roma)	502 —
500 Id. Mic. di Montepromina	490 —
500 Id. Magaz. Lana Borgosesia	500 —
500 Id. Elio. e Elba (Bonelli)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Alti Forni Società Ansaldi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	492 —
500 Id. Città Torino 5%	500 —
500 Id. Prov. di Lecce 4%	491 —

Industria attinente ad affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	510 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola Ind. e La Codigoro	500 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	95 —
500 Id. Italiana Fabbricazione artificiale	60 —
250 Id. e Eridania e di Genova	1300 —
500 Id. Italiane Cooperative Alimentari	— —
500 Id. Dep. Ferrovia	270 —
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero	127 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzotto	18 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	145 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana	1090 —
250 Id. Cartiere Marid.	145 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	510 —
500 Id. Calce Canale	170 —
12 Id. Lavori Pubblici	— —
500 Id. di Rissaan. e Costruz. stabili	90 —
250 Id. Imitato di San Teodoro	60 —
500 Id. Anon. Pallanzi e Calatore	270 —
250 Id. Consorzio Importaz. Carboni	130 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	140 —
500 Id. Ind. Tess. Stampati (Milano)	300 —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	295 —
100 Id. Miniera Boll. Tronzo Alpani (Bologna)	132 —
250 Id. Unione coop. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	240 —
500 Id. di Monteponi	270 —

Obbligazioni.

500 Consorzio Canale Cavour	502 —
500 Id. Mic. di Montepromina	490 —
500 Id. Magaz. Lana Borgosesia	500 —
500 Id. Elio. e Elba (Bonelli)	510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 Id. Alti Forni Società Ansaldi	500 —
500 Prestito Provincia Alessandria	492 —
500 Id. Città Torino 5%	500 —
500

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(104)

Odio di Fratello

ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Rassicurato dalla fiducia dell'agente, Saint-Hervieux si decise a partire per Bruxelles. *Noisette* partì con lui, e fu pel buon ragazzo una gioia immensa quel viaggio in compagnia dell'avvocato.

Quando Dervannes, Saint-Hervieux e *Noisette* si ritrovarono provarono tutti una commozione pari a quella di persone che si amano e si ritrovano dopo una lunga separazione. Non era però lungo tempo che s'erano lasciati; ma le circostanze tragiche in mezzo alle quali s'erano conosciuti li legavano già strettamente. L'indomani, dopo d'aver raccontato a Dervannes il risultato delle ricerche di Marziale, Saint-Hervieux gli fece osservare che il suo alloggio, la sua unica camera, non sarebbe più sufficiente ora che *Noisette* ed il suo cane abiterebbero con lui.

— E poi — soggiunse — il vostro soggiorno qui può prolungarsi. Bisogna trovare una casetta indipendente, un po' fuori di città. Non deve essere difficile trovarla.

Nella giornata, infatti, trovarono, all'estremità del sobborgo di Saint-Gilles, una casina isolata circondata da un giardinetto. Saint-Hervieux la affittò al nome di Marziale e la fece arredare del solo necessario.

— Inutile che vi si veda sovente in città, non è vero, signor Dervannes? — disse l'avvocato — malgrado la vostra identità fittizia la prudenza non è mai troppa..... dovrete fare a meno di persone di servizio.

— E' facile. Io farò la cucina..... sono stato cuoco; e *Noisette* andrà a fare le provviste... Contate su me..... su noi.....

— Non sarà per lungo tempo..... speriamolo.

— Ancora una volta, signore, io non posso che ripetervi questo; il giorno in cui avrete bisogno della mia vita, fate un segno; io morrò, se è necessario..... felice..... ad un ordine vostro.

— Grazie! — disse semplicemente l'avvocato, il quale, malgrado il suo amore per Rosa, malgrado la sua rivalità segreta di sentimenti con Giovanni, prendeva ad amare quel bello e robusto giovane, dalla fisionomia energica e buona.

— Signor Dervannes, — riprese, — voi mi avete promessa la vostra storia, quella che io ignoro, quella che ha il suo punto di partenza a Saint-Martin-de-Rè per arrivare alla strada di Dourdan, perchè conosco il resto. Volete raccontarla?

— Se voglio, avvocato! Ma ve la debbo!

E semplicemente, in termini chiari, senza spavalderia, Dervannes narrò la spaventevole avventura della sua evasione conosciuta dal lettore sino all'imbarcamento del *Colibrì*.

Si potrebbe credere che il ritorno in Francia di Dervannes fosse avvenuto senza un nuovo dramma..... Sì e no!.....

Sino a Bordeaux egli non ebbe più a lottare contro la morte costantemente minacciante; ma il suo arrivo a bordo dell'incrociatore francese che lo aveva accolto, con *Navet*, fu segnato da una scena drammatica e commovente.

Il lettore ricorderà che Dervannes ed il suo strano compagno avevano adottato il nome di Paolo e Giovanni Van Daël.

Quando i due belgi improvvisati furono sul ponto dell'incrociatore, l'ufficiale di quarto li interrogò. Giovanni raccontò tutto quanto era accaduto sul *Colibrì*, di cui si poteva scorgere, col cannocchiale, nel lontano, l'alberatura.

— Il comandante deciderà ciò che si deve fare di voi — disse l'ufficiale. — Chiamò un marinaio e gli diede ordine di rimanere coi due uomini nel quadrato di poppa davanti alla cabina del comandante; egli entrò nella cabina.

Giovanni e Navet aspettarono, mentre l'ufficiale informava il comandante; poi una porta s'aperse ed il comandante apparve. Alzò gli occhi sui due uomini e fece un moto di sorpresa. Dervannes, per parte sua, non potè reprimere un lieve tremito. Ma tutto fu breve; dominando il suo primo movimento di stupore, il signor De Breven s'avanzò verso Dervannes. Era, infatti, il signore De Breven che aveva lasciato il comando dell'*Atlas* e comandava ora il *Gaulois*. Giunto a tre passi dall'evaso, domandò asciuttamente:

— I vostri nomi?

— Mio comandante, — rispose Dervannes con voce rotta dalla commozione, — io mi chiamo..... Van Daël, suddito belga..... e questo è mio fratello Paolo Van Daël.

— Avete delle carte?

— No, mio comandante. Non le apprenderò nulla dicendole che su certe navi vi prendono a bordo senza inquietarsi.....

Il comandante, con un gesto un po' duro, lo interruppe:

— Sì!..... Sì! — disse. — E' la verità ciò che avete raccontato all'ufficiale?

— L'esatta verità, mio comandante. Il *Colibrì* è ancora in vista..... Può far verificare.

— Voi ignoravate la destinazione del bastimento?

— Assolutamente.

— Allora voi avete catturata la nave pirata...

— Sì, mio comandante.

— Avete ucciso il capitano.....

— Sono io che l'ho ucciso, mio comandante — interruppe Navet. — Stava per sparare su me, perchè l'avevo rinchiuso nella sua cabina.

— Siete belga, voi, — disse il signor De Breven, fissando su Navet uno sguardo di dubbio: — parlate però parigino.

Sconcertato, Navet balbettò:

— Sono stato allevato a Parigi, mio comandante.....

— Ah! ho capito, — replicò il signor De Breven, — avrei giurato che eravate della Villette.

Navet non insistette.

— Le carte di bordo — domandò il signor De Breven dirigendosi a Dervannes — dove sono?

— Probabilmente nella cabina del capitano.

— Non le avete toccate?

— No, mio comandante.

— E la cassa?

— Intatta! — esclamò Dervannes con tono di protesta. — Penserà bene, mio comandante, che.....

Il signor De Breven lo interruppe con un gesto grave significante:

— Tacete!

— E l'equipaggio, — riprese, — perchè lo avete liberato?

— Per umanità — rispose Dervannes semplicemente.

Successe un lungo, inquietante silenzio. Il signor De Breven guardava negli occhi Dervannes, il quale sopportava dignitosamente quell'interrogatorio muto. Finalmente, dirigendosi a Navet, egli disse bruscamente:

— Uscite; andate sul ponte.

Poi a Dervannes:

— Voi rimanete.

Navet uscì; il comandante passeggiò qualche istante nella cabina, con le mani al dorso, con aria pensierosa..... poscndosi quindi davanti a Dervannes, che lo guardava, immobile, lentamente disse:

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

MANUEL DE LA BIBLIOGRAPHIE BIOGRAPHIQUE ET D'ICONOGRAPHIE DES FEMMES CÉLÈBRES PAR UN VIEUX BIBLIOPHILE

Secondi et derniers supplément

Fr. 25

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: assicha come questa disgustose e gradevolissime al palate."

Deposito in Torino presso la Società Generale (gerente A. Battioli), Via Andrea Doria, rimpetto al N. 3. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,65.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15553M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

SEDLITZ

CHARLES CHANTEAUD

Il più attivo ed il migliore dei purganti 4108M

In vendita presso A. MANZONI e C., via S. Paolo, 11, MILANO

In Torino presso DELBECCHI PAOLO, Farmacista.

Non più Calze al telaio

Grandioso assortimento calze raccomandabili per uomo, signora e ragazzi. Specialità in calze filo Scozia senza cuciture, nere, colorate e rigate finissimi. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 62 nel cortile, o via Volta, 1, Torino. 6141

Siete invitati a pranzo?....

Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Trincapolli Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CALIGARO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 4556

Si domandano

10 operai lavoranti in officina articoli casalinghi e radiatori di ottone. — MEGEVET, Ginevra (Svizzera). 8556 M

AVVERTIAMO

la nostra Spett. Clientela che la Rivista

L'Esposizione Illustrata del 1906

Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo che si stampa a Milano

è l'unica *pubblicazione* veramente Ufficiale *che possa portare questa* importantissima denominazione.

Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta

Haasenstein e Vogler

Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo

che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

Non più Capelli Bianchi

L'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimii signori Migone e C. La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. E' meravigliosa per il suo profumo, **ineguagliabile per l'effetto.** In una parola è deliziosa. GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Mazzini — Conigi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 99-96 — Cooperativa Regionale Farmacisti — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 103

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 81, Torino.

Pensione a prezzo mite. Assoluto segreto. Trattamento di famiglia. Discreta collocamento neonati. c8422

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c7226

CREDITO ITALIANO

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE - CHIAVARI CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 50,000,000 — Riserva L. 5,000,000

Situazione Generale dei Conti al 31 marzo 1906.

ATTIVO.

Cassa	L. it.	11,787,018	71
Effetti sull'Italia	»	47,756,375	14
Effetti sull'Estero	»	7,427,860	80
Riporti	»	67,515,250	71
Titoli di proprietà	»	18,213,879	05
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	482,093	25
Partecipazioni	»	5,414,145	77
Beni stabili	»	3,731,196	25
Corrisp.^i saldi debitori:			
Italiani ed Esteri L. 103,899,000 70			
Conti colle Sedi » 85,781,831 68		189,181,512	28
Debitori diversi	L. it.	8,005,829	05
Monte Cedole	»	446,913	47
Mobilio e spese d'impianto	»	455,431	88
Debitori per avalli	»	8,997,920	82
Conto Titoli: Depositi a cauzione	»	1,239,324	80
Conto Titoli: Depositi a custodia	»	251,076,156	75
Conto Titoli: Depositari titoli	»	56,573,450	—
	L. it.	612,163,617	67
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,341,529	52
	L. it.	613,555,157	19

PASSIVO.

Capitale	L. it.	50,000,000	—
Fondo di Riserva	»	5,000,000	—
Cassa di Previdenza per gl'Impiegati	»	457,498	60
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	73,947,181	74
Buoni fruttiferi	»	8,639,252	12
Accettazioni per conto terzi	»	21,167,709	81
Assegni in circolazione	»	3,155,822	55
Corrisp.^i saldi creditori:			
Italiani ed Esteri L. 92,572,488 21			
Conti colle Sedi » 34,599,868 98		127,182,650	19
Creditori diversi	L. it.	6,341,867	79
Dividendi a pagare	»	1,481,852	60
Avalli per conto terzi	»	8,997,920	82
Conto Titoli: Depositanti a cauzione	»	1,239,324	80
Conto Titoli: Depositanti a custodia	»	250,076,156	75
Conto Titoli: Depositi presso terzi	»	56,573,450	—
	L. it.	611,261,095	71
Saldo utili 1905 . . L. it. 70,601 —			
Utili lordi del corr. eserc. » 1,903,470 —		2,274,071	43
	L. it.	613,535,167	15

I Sindaci: A. CARMINATI - T. MAZZINO - M. da PASSANO - G. SIMONETTA.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — G. MANZI-FÉ. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

La BANCA riceve versamenti in **conto corrente 2 1|4** 0|0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — Da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso — Da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
In conto corrente 2 3|4 0|0 colla disponibilità di L. 3000 a vista { Per somme oltre L. 50,000 con otto giorni di preavviso.
Da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 3000. { Per somme maggiori con dieci giorni di preavviso
Emette Libretti di Risparmio al 3 0|0 colla disponibilità di L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0 colla disponibilità di L 1000 a vista

e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi { con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 »
da oltre 6 a 12 mesi al 3 1|2 »
Apre Conti correnti a scadenza fissa { da oltre 12 mesi al 3 1|2 »
Interessi netti da imposte e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Incassa coupons e Titoli Estratti { facendo speciali facilitazioni ai correntisti.
Incassa interessi su Rendite nominative
S'incarica del pagamento delle imposte
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.
Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.
Eseguisce Ordini Borsa. 6559
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

E' CERTO che una visita costa nulla!!! DUNQUE..... prima di far acquisti in **Biciclette** visitate la grande liquidazione

BICICLETTE MARCA:	
Victoria, originale L.	195
Peugeot »	190
Tre Fuelli »	190
Endje, originale »	185
Wilson »	105
Reliance, americana »	150
Durkopp »	155
Racer, inglese »	145
Lygie »	130
Durban »	100

BICICLETTE D'OCCASIONE — da L. 50 a L. 75 — Camere d'aria garantite L. 4. Via Lagrange, n. 13 (cortile). c9811

OGGI e domani dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si dimostrerà inpresenza al pubblico cosa può fare una **PICCOLA MACCHINA** per uso di famiglia. ENTRATA LIBERA. 6067

SCIATICA Trattamento di guarigione sempre dolori nel minore ricadimento. "ANTIGRIPPINE DR. ZERES" eccellenti preparazioni speciali. Commodità di pagamento sull'importo della prima ordinazione. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Celso, 30 - Milano. 4238

FERNET BRANCA Deposito Principale: via Lagrange, 17, Torino. VENDITA - DEGUSTAZIONE Liquori Esteri - Nazionali. c8598

Fabbricato Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 2, la Sonnambula dà consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c7191

Sabato 28 aprile, ore 9

Incanto mobili

per sgombro locale, via Massini, 40, p. 1°. Camera pranzo, entrata, letti ferro, *armadi* con luce, comodini, sedie viennesi. c8707

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

COMPRO MOBILI d'occasione Ely, G. OTTINO, via Zecca, 10. c9115

OCCASIONE

Stock sapone 1^a qualità, stagionatissimo, Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 7152 s

M. B. 100. Favorisca rilasciare corrispondenza Succursale L. c8171

MENTITRICE. Vuole ritirare lettera fermo ufficio postale via Bt *Bouchers*. 8

A scopo industriale

acquisterebbesi terreno periferia Torino da 10 a 20 mila mq. Inviare offerte con prezzi al N. *Succursale 4 Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 9 M

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO *Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.* c9651

È PRUDENZA consultare i Grandi Magazzini di E. Bianchi prima di acquistare **CALZE-GUANTI-VENTAGLI E BASTONI** Portici di piazza Castello, n. 10 e Galleria Nazionale TORINO. c8186

Catalogo gratis a richiesta

ALL'ANCORA — Via Garibaldi — Sono arrivate le **NOVITÀ** Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi MUSSOLE, RICAMI, SETERIE SOTTANE CONFEZIONATE. 5128

Il solo VERO e GENUINO **L'USER'S TOURISTEN-PFLASTER** (Taffetà dei Touristes) contro i CALLI-INDURIMENTI e qualsiasi lesioni dei piedi. Esigere nelle farmacie sulla scatola la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

*Rifiutare qualsiasi scatola priva di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando nei caratteri, nomi della confezionatrice il vero "L'USER'S TOURISTEN-PFLASTER", non mirano ad altro che a vendere una confezione ed a sorprendere in buona *fede* del cliente. 5

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche 92F

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Società Anonima per la Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 718,800

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

Non essendo stato depositato il quantitativo di Azioni prescritto dallo Statuto Sociale per costituire l'Assemblea nel giorno 30 corrente, si avvisano i signori Azionisti che a tenore dell'avviso di prima convocazione l'Assemblea avrà luogo alle ore 15 del giorno 10 maggio p. v., presso la Sede Sociale, via Alfieri, 13 bis, col medesimo Ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti e delle Azioni rappresentate.

Il tempo utile pel deposito delle Azioni presso la Società Bancaria Italiana scade il 5 maggio p. v.

Torino, li 26 aprile 1906.

8903 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

STUDIO MEDICO DENTISTICO - recentemente premiato con **MEDAGLIA D'ORO**

Dentiere e Denti in oro - platino, ecc. - Sistema Americano e proprio. — Dott. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO — PIAZZA STATUTO, 16 - Filiale: VIA CERNAIA, 18 - Telefoni 21-31 e 23-54

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(97)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

— Sì, signora, sono completamente a vostra disposizione.

— Partiamo!

Essi discesero.

Paolo d'Eblé aveva considerato con aria di ammirazione profonda quella giovane signora, così bella, che l'emozione, l'angoscia rendevano più bella ancora, perchè esse davano alla sua fisonomia, che l'amore puro irradiava, un fascino quasi divino. Egli non poteva trattenersi dall'invidiare il suo amico.

E mormorò con sentimento quasi di gelosia:

— Come è amato!

Ma cacciò subito dal suo cuore, giacchè era un amico leale e sincero, dei sentimenti indegni.

E si mise interamente al servizio della contessa, che si accontentò di compiangere e di ammirare..... Già si sentiva pronto, tanto la grazia che emanava da quella donna era forte sulle persone, a compiere per lei i più grandi sacrifizi.

Sarebbe stato felice, senza nulla sperare in cambio, di mostrarle tutta la sua devozione.

Si accontentò di guidarla, di condurla il più rispettosamente possibile fino alla soglia della camera ove il ferito riposava.

Egli infatti ora riposava.

La medicazione era terminata, ed i medici se n'erano andati.

Enrico riposava, pallidissimo. Sul suo volto, ridivenuto calmo, c'era un bianco di morte.

Una pace profonda lo circondava.

L'infermiera, che era stata fatta chiamare, si trovava seduta a piedi del letto, ed Emilio Dupont leggeva un giornale in un angolo della camera.

Al rumore fatto dalla porta che si apriva, si levò vivamente e vide apparire, non senza stupore, una signora elegante, quantunque vestita completamente, cogli occhi rossi, il volto sconvolto dal dolore e che pur gli parve sovranamente bella.

Rimase un momento interdetto, chiedendosi chi fosse quella sconosciuta. Ma in quel momento Paolo d'Eblé si mostrò.

Egli disse al suo amico ed all'infermiera:

— E' una parente del ferito che sono andato or ora a cercare.

Dopo aver contemplato con una espressione di dolore infinito il ferito dormente, la contessa si era gettata ai piedi del letto e si era messa a pregare.

Poi si rialzò a mezzo.

Prese la mano del giovine pittore. E come se questi avesse potuto sentire la sua stretta, come se avesse potuto intenderla, ella disse colla sua dolcissima voce, di quella voce che aveva per lui tanto fascino:

— Son io, Enrico. Rimarrò presso di voi. Non vi lascerò.

Poi, indirizzandosi al Enrico Dupont, chiese:

— I medici sono partiti?

— Sì, signora.

— Che cosa hanno detto?

— Conservano buone speranze. Il dottor Blémont deve ritornare stasera.

— Il dottor Blémont?

— E' il medico che ha assistito il nostro amico, — disse Paolo dEblé.

E diede ancora questa spiegazione:

— E' un buon medico, antico interno degli ospedali..... Noi abbiamo in lui ogni fiducia.

— E' un poco che dorme?

— Circa un'ora. Prima era parso molto agitato..... Soffrì molto.

La contessa sentì che le venivano delle lagrime agli occhi.

Sulla sua fisonomia si potè leggere una pietà infinita.

Ella ripetè:

— Ha dunque molto sofferto?

— Sì, signora. Quando i medici hanno voluto rendersi conto della ferita lasciata dalla spada traverso il corpo e riconoscere gli organi che erano stati colpiti, allora però ansò.

La signora di Plouzzec non parlò più.

Si rimise a pregare cogli occhi fissi sul ferito, occhi donde si diffondeva un'amorosa luce o della quale a mala pena ella riusciva a spegnere lo splendore.

Oh! sì, ella l'amava.

Ora se ne rendeva conto.

Aveva finito di lottare. Doveva arrendersi all'evidenza.

Sì, l'amava profondamente e da lungo tempo!

Egli si era sempre mostrato per lei così rispettoso, così tenero!

Ma una parola pronunciata da lui, prima della famosa scena notturna a Ploumanac, aveva rivelato alla contessa i suoi sentimenti.

Ma costei li aveva già da lungo tempo presentiti ed indovinati. Ella non aveva voluto rispondere. Trovava che egli era giovine per lei, benchè ella fosse in piena fiore di gioventù.

Non aveva ancora trent'anni, la contessa!

E poi le sembrava che le circostanze in cui l'aveva conosciuto dovessero preservarla da ogni passione.

Non l'aveva ella per lungo tempo considerato come un figlio?

Ma l'amore è contagioso; e quello che si diffondeva da ciascuna parola, da ciascun sguardo, da ciascun gesto del giovine pittore irradiava tanta purezza, splendeva di una tal fiamma che ella pure aveva finito per esserne presa.

Lungo tempo aveva rinchiuso gli occhi per non vedere.....

Ma in quel momento, dopo le prove d'amore, di devozione che le erano state date, dinanzi a quel letto su cui riposava, forse ferito mortalmente, quell'essere che l'adorava, e che era stato colpito, quantunque innocente, come un colpevole, quell'essere così grande, così nobile, in quel momento, sì, ella era sicura di amarlo!

Certo egli aveva dovuto difenderla dinanzi a suo marito; certo aveva accettato quel duello per rispondere del suo onore.

La contessa immaginava perfettamente la scena che doveva essere accaduta tra suo marito ed Enrico. Suo marito doveva aver accusato Enrico di essere l'amante di lei..... E come Enrico aveva dovuto protestare!..... Come aveva dovuto ribellarsi!.....

E pensando a quell'ideale innamorato, che forse era sul punto di morire per il suo amore, la contessa sentì il suo cuore come se interamente le si fondesse; e ad istanti, se non si fosse trattenuta, malgrado la presenza di quegli uomini che erano presso di lei e potevano intendere il suo segreto, avrebbe gittato questo grido disperato:

— Sì, ti amo, Enrico! Ti amo con tutta l'anima mia!

Ma egli non avrebbe potuto comprendere la sua felicità, provare la gioia di quella confessione.

(Continua).